

Verso le elezioni

Empasse in Comune Tutte le spese bloccate fino al nuovo bilancio

Pulizia nei conti svela disavanzo tecnico di 300 milioni In forse anche i contributi per il decennale dei Giochi

IN PILLOLE

IL DEFICIT SOMMERSO

La pulizia dei bilanci portata avanti nel 2015 per cancellare i crediti inesigibili ha portato ad un totale di 336 milioni di maggior disavanzo



LA "RATEIZZAZIONE"

Il maggior disavanzo verrà recuperato dal Comune, guidato da Montanari (foto) "accantonando" più di 11 milioni l'anno per i prossimi 30 anni

ENTRATE E USCITE PARI

La rigidità delle spese dipende anche dalle regole di armonizzazione tra entrate e uscite: tanto ho in cassa, tanto posso spendere

LE SCADENZE

Il bilancio dovrebbe essere pronto per marzo. Per il Comune vorrebbe dire pagare "solo" stipendi e rate mutui. Fassino vuole accelerare

IL 2016 per Palazzo Civico inizia nel peggiore dei modi. Il problema è sempre lo stesso: la rigidità dei conti. Una situazione aggravata dalle norme che si ispirano alla buona economia domestica, si spende solo quello che si ha in cassa (e non quello che si presume arriverà) e dal peso della pulizia fatta nell'ultimo anno tra le pieghe dei bilanci, annullando tutti quei crediti che il Comune contava di incassare, tra multe e tasse non riscosse ad esempio, ma che non sono più esigibili. Un totale che ammonta a più di 336 milioni di euro e che tecnicamente rappresenta un deficit, un maggior disavanzo a cui Palazzo Civico deve far fronte, da quest'anno, accantonando più di 11 milioni all'anno per 30 anni. Fino al 31 dicembre 2044.

Un paio di settimane fa il direttore finanziario Anna Tornoni che, prima ai dirigenti, poi agli assessori, assente il titolare del Bilancio Gianguido Passoni, ha spiegato che fino ad aprile, fino a quando non si approva il bilancio di previsione, le spese sono bloccate. Insomma, si pagano gli stipendi dei dipendenti, le rate dei mutui, le fatture legate ai

servizi essenziali. Cose extra, come i costi per gli eventi legati alla commemorazione dei dieci anni delle Olimpiadi, la questione più urgente, allo stato attuale non possono essere sostenute. «Siamo in gestione provvisoria», ha spiegato Tornoni. Un quadro nuovo rispetto al passato: se la situazione fosse stata come gli altri anni, nell'attesa di sapere quanto poter spendere con l'approvazione del bilancio di previsione, si sarebbe andati in "esercizio provvisorio", cioè non si sarebbe potuto spendere mese per mese più di un dodicesimo del bilancio dell'anno precedente. Il presunto "disavanzo tecnico", dovuto al deficit di 336 milioni di pulizia dei conti fatto nel 2015 e spalmato su 30 anni e l'accertamento puntuale delle entrate da cui poi deriva la possibilità di spesa, farebbe scattare la "gestione provvisoria" con maglie strette secondo le interpretazioni più rigorose espresse dall'alto direttore. Cosa che ha fatto balzare sulla sedia dirigenti e, soprattutto, assessori e Fassino, per di più nell'anno delle elezioni. Una questione scoperta nella ultime 48 ore.

(g.guc. e d.lon.)



Pronta la contromossa del sindaco per

IL RETROSCENA

GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHINI

«S I candidi lei al mio posto se non si può spendere nulla fino a giugno». Doveva essere una giunta semplice, cinque delibere in croce, nulla di complicato. Invece per quasi un'ora la discussione è stata monopolizzata dal problema conti e spese bloccate.

In assenza dell'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, una mancanza sospettata per molti colleghi di giunta, è toccato al direttore finanziario, Anna Tornoni, rispondere alle domande incalzanti del sindaco e

degli assessori. E di fronte alle rigidità, non tanto della spesa, ma della dirigente che fa i conti, a Fassino è scappata la battuta sulla candidatura. Ma per il sindaco non è una questione

L'obiettivo è accelerare al massimo i tempi per l'esercizio definitivo: così si sblocca il budget

elettorale: «Non si può bloccare l'attività di un Comune riducendo la spesa all'osso», avrebbe aggiunto Fassino. La macchina deve andare avanti. E non solo la macchina. Anche eventi straordinari, come le celebrazioni per il decennale delle

Olimpiadi, vanno rispettati. Le nuove norme sull'armonizzazione dei bilanci tra entrate e uscite e le interpretazioni dei burocrati del ministero dell'Economia, quelle note e quelle in arrivo, non possono bloccare tutto.

E proprio dalla discussione in giunta è stata individuata la strada da intraprendere per evitare lo stop totale. Il tutto si può riassumere così: «Fare un bilancio in tempi brevi, senza aspettare la scadenza di marzo». In questo modo il Comune non avrà eccessive rigidità nella spesa e potrà anzi modificare le voci, in caso di necessità, con assestamenti di bilancio. Strada che Fassino ha poi illustrato anche all'assessore Passoni. Il guardiano dei conti era stato avvistato po-

LA COPPIA DEI CONTI

Il sindaco Piero Fassino e l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni sono alle prese con una nuova grana dopo aver risolto la grana del patto di stabilità, riducendo il debito del Comune di Torino sotto i tre miliardi



IL CASO/ NULLA DI FATTO IN COMMISSIONE A PALAZZO LASCARIS, DOMANI I PARTITI CI RIPROVANO

Regione, il taglio delle indennità può attendere



AL TIMONE
Mauro Laus è il presidente del Consiglio regionale del Piemonte

SARA STRIPPOLI

NEPPURE tre ore di tavolo tecnico, calcolatrice alla mano, hanno prodotto il risultato: dopo un anno e mezzo dall'inizio della legislatura i consiglieri regionali del Piemonte non riescono a ridursi le indennità. Il centrodestra alza il tiro; il Pd oppone resistenza e il capogruppo Dem Davide Gariglio sbotta: «Noi abbiamo i voti per approvare la nostra legge». Il Movimento 5 stelle approfitta dell'ennesima impasse e coglie al volo l'occasione per rimproverare entrambi: «Il Pd auspica un taglio minimo delle indennità dei consiglieri e addirittura, su proposta di Forza Italia, vorrebbero istituire una cassa previdenziale riservata. Una sorta di "Cassa della Casta"».

Niente di buono dunque. Anche l'ottimismo della vigilia lascia posto ai dubbi che la scelta di riunirsi in sede legislativa sia stata la migliore.

Se ne riparerà domani quando la commissione è riconvocata. Il ritorno in aula e il conseguente allungamento dei tempi resta un'ipotesi più che concreta, nonostante tutti si affannino a dichiarare che entro gennaio la partita sarà chiusa.

Il centrodestra alza la posta in palio Gariglio (Pd) si irrita: abbiamo i voti per approvare la nostra legge da soli I grillini: vogliono la cassa della casta

sa. Gariglio chiarisce e manda un messaggio a Gianluca Vignale, l'osso duro del Pdl: «Siamo assolutamente favorevoli alla trattativa, ma non a qualsiasi costo». In mattinata c'erano state alcune aperture: quelle del Pd, con il consigliere Andrea Appiano, che aveva ammesso la

validità del principio del diritto alla pensione e quella del vicepresidente della giunta Aldo Rechinna, propenso ad accettare una parziale riduzione del budget degli uffici di comunicazione già dalla legislatura in corso. Il capogruppo di Fi Gilberto Pichetto è convinto che alla fine un'intesa si troverà: «La mia proposta era approvare una legge quadro seguita poi da una delibera tecnica. Ma se invece si vogliono inserire i dettagli direttamente nel testo di legge allora i tempi non possono che allungarsi». Il Pd contesta il tentativo di Forza Italia di alzare la posta in gioco e fa sapere che non ci sono margini per un contenimento del taglio sui rimborsi. E il Movimento 5 stelle ribadisce che ogni proposta di riduzione sarà approvata, ma incalza: «Occorre ridurre la cifra a 4 mila euro, mentre la maggioranza non scenderebbe sotto i 5.600 euro». Il match riparte domani.



far ripartire la macchina

co prima della riunione di giunta nei corridoi. Si aggirava con un ponderoso volume dal sintomatico titolo "Guida alla legge di stabilità 2016".

Assente l'assessore Passoni, nel mirino della giunta è finita il direttore finanziario

Gli uffici sono pronti per mettersi subito al lavoro, fanno sapere dal piano nobile di Palazzo Civico, dove il problema viene minimizzato. «Un problema tecnico», si dice. E poi: «Un disavanzo teorico». L'ordine di scuderia è chiaro e non ammette remore: «Si faccia al più presto

possibile». Fassino, che conosce bene la Legge di Stabilità, ha dato indicazioni concrete: «Per le entrate ci sono già le cifre, si ripartano con le proporzioni dello scorso anno, si tolgano le entrate straordinarie, è il bilancio è pronto». E nel caso in cui i direttori non siano in possesso di tutti gli elementi per riempire già in queste settimane i capitoli del bilancio si è deciso che interverranno direttamente i singoli assessori, che capita l'antifona si sono subito messi pancia a terra.

Che la situazione fosse complicata a causa della nuova legge di Stabilità si è scoperto pochi giorni prima di Natale. La direttrice finanziaria, Tormoni, aveva diramato una nota per mettere a parte della situazione

ne assessori e dirigenti. Ma la comunicazione, tra commi e burocratese, è passata inosservata, finché l'altro ieri, durante la consueta riunione del Comitato dei direttori, l'affare è emerso tra l'incredulità e lo sbigottimento generale dei mandarini di Palazzo civico, i quali si sentivano parlare di "disavanzo presunto". E alla domanda «ma le altre grandi città sono nella stessa situazione?» la direttrice avrebbe risposto: «No, solo Torino».

L'assessore Passoni è stupito dal clamore della discussione: «È una tempesta in un bicchier d'acqua. Ci sono nuove norme sull'armonizzazione, più volte ne ho parlato. È venuta meno la logica delle spese in dodicesimo, ma non ci sono problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ LA CANDIDATA CINQUE STELLE

“Il sostegno di Ghigo? Per Fassino si rivelerà un inatteso autogol”

“

INUMERI
Per ognuno del vecchio sistema ce ne sono dieci che la pensano all'opposto



CONSIGLIERA USCENTE
Chiara Appendino, candidata sindaco per il movimento Cinque stelle

I GRILLINI
Siamo pronti a governare, cambiando i metodi: addio al vecchio pallottoliere

”

«QUESTO strano rassemblement mi pare solo un disperato tentativo di mantenere in vita un vecchio sistema di potere, che oggi viene ribattezzato Partito della Nazione, oltre ad essere un segnale di debolezza per il sindaco Fassino». La candidata sindaco del Movimento 5 Stelle, Chiara Appendino, giudica così le parole di sostegno dell'ex governatore del Piemonte Enzo Ghigo, uno dei leader storici di Forza Italia in regione, nei confronti di Fassino.

Perché considera l'endorsement di Ghigo per Fassino un segnale di debolezza?

«Per Fassino sarà un autogol. Ne sono convinta. Per ogni Ghigo e per ogni persona che fa parte del vecchio sistema di potere che regge Torino dal '93 in poi ci sono dieci torinesi che la pensano in maniera opposta».

Lei parla di sistema di potere, Ghigo invece dice che il Movimento 5 Stelle non ha una cultura amministrativa per guidare una città complessa come Torino. Cosa ribatte?

«Ghigo ipotizza che non abbiamo esperienza sufficiente. Dimosteremo il contrario con i fatti. Il Movimento 5 Stelle di Torino ha lavorato duro ed è entrato nel merito delle cose. Il gruppo è cresciuto in questi cinque anni e stiamo facendo un percorso. Da più di un mese parliamo di contenuti e non di voti, di alleanze, di possibili candidati. Abbiamo già presentato il programma sull'urbanistica, sulla riorganizzazione della macchina comunale. Il tutto frutto di un percorso partecipativo. Sarei curiosa di conoscere i progetti del centrodestra, ad esempio, o di Fassino stesso».

Con un centrosinistra che pesa a destra non si sente in difficoltà?

«No, stiamo parlando della vecchia politica distaccata dalla realtà, della conservazione. Renzi ha Verdini, a Fassino tocca Ghigo. La campagna elettorale dovrebbe essere un momento di ascolto e confronto con i cittadini per capire le loro esigenze e bisogni, non una campagna acquisti fra politici mirata a portare voti in dote. Ghigo dice che sia-

SU REPUBBLICA



mo inesperti? Noi non facciamo parte dei partiti che incarnano la democrazia del pallottoliere».

Cosa volete essere?
«Quello di cui ha paura lo stesso Ghigo. Vogliamo rappresentare la discontinuità, essere una forza di cambiamento e apertura».

Al di fuori delle parole di Ghigo, l'esperienza di governo dei 5 Stelle in alcuni Comuni d'Italia, vedi Quarto e Livorno, non è immune da problemi. Torino è una macchina più complessa. Pensa di essere in grado di guidarla?

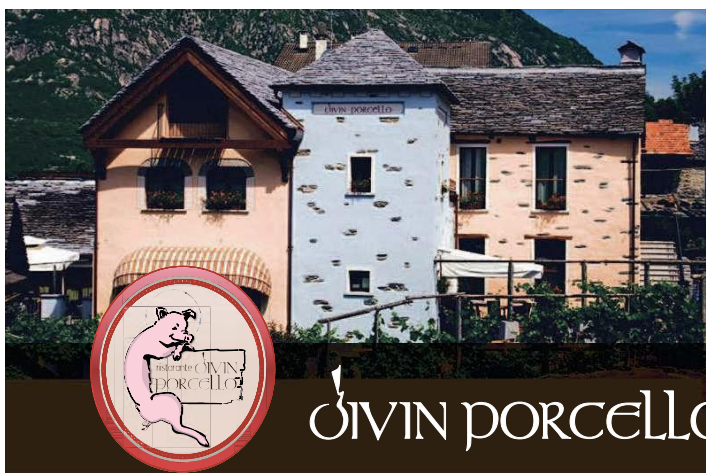
«Il Movimento di Torino è cresciuto. Noi ci sentiamo prontissimi, ben sapendo che governare è una cosa complessa. Ci assumeremo questa responsabilità dopo una campagna di ascolto, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini».

Con il candidato della sinistra Giorgio Airaud e Torino in Comune sono più i punti di contatto o di divisione?

«Non guardo ai colori ma alle idee. Il nostro interesse è coinvolgere chi vuole costruire insieme una Torino migliore da vivere e non chi è portatore di una dote di voti. Perseguiamo il bene comune e non interessi specifici. Prossima tappa la presentazione del programma sui diritti civili».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIVIN PORCELLO

28855 MASERA (VB) - Fraz. Cresta, 11 - Tel. 0324.35035 - Cell. 348.2202612
info@divinporcello.it - www.divinporcello.it
Per chi volesse pernottare disponiamo di accoglienti camere



IL DECRETO IN AULA

Oggi la Camera vota sull'Ilva

Domenico Paliniotti > pagina 12



CONFCOMMERCIO

I prezzi più stabili aiutano gli acquisti

Emanuele Scarci > pagina 13

Riassetti industriali. Primo incontro al Mise tra il Governo, i vertici della multinazionale e le rappresentanze dei lavoratori

«Un tavolo per la chimica Eni»

Guidi: valuteremo le prospettive di un settore ancora strategico per il Paese

Celestino Dominelli
Giorgio Pagliotti

Un tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo economico «sulle prospettive della chimica in Italia alla luce dei piani di valorizzazione di Eni su Versalis e delle eventuali partnership». È questo l'esito dell'incontro che si è svolto ieri al Mise, tra il ministro Federica Guidi, i vertici di Versalis, Salvatore Sardo (presidente) e Daniele Ferrari (ad), i leader dei sindacati confederali e di categoria, mentre sotto il dicastero provavano circa 50 lavoratori provenienti dagli otto impianti italiani. Una riunione dal carattere interlocutorio, durata tre ore, che ha lasciato insoddisfatti i sindacati spingendoli a confermare lo sciopero di 8 ore già indetto per il 20 gennaio. Cgil, Cisl e Uil sono preoccupati per le voci sul possibile ingresso nel capitale di Versalis del fondo Usa Sk Capital che, a detta delle sigle sindacali, non darebbe sufficienti garanzie rispetto agli investimenti necessari per la chimica targata Eni.

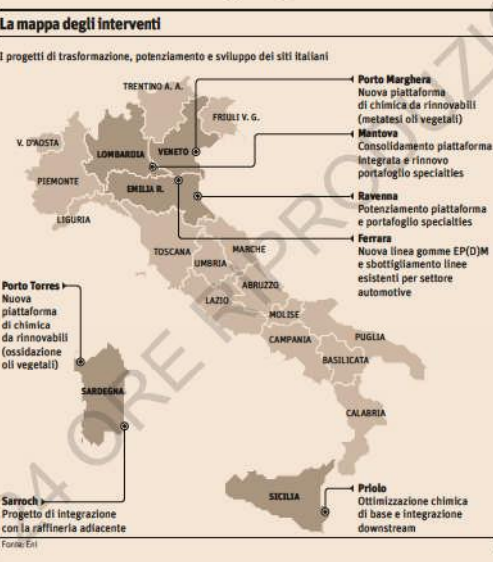
Al termine del confronto il ministro Guidi si è impegnato a «valutare le opportunità che assicurino prospettive alla chimica, un settore strategico per il Paese». A valle del tavolo, con molta probabilità, tornerà a riunirsi entro il fine gennaio, il ministro ha altresì ribadito che il governo non intende smantellare la chimica in Italia. Pur nel rispetto dell'auto-

nomia gestionale dell'Eni, seguono con attenzione gli sviluppi del piano affinché si realizzi un progetto solido che dia prospettive di crescita e occupazionale.

Dal canto suo, l'Eni ha confermato l'importanza del piano di trasformazione di Versalis, che nel breve termine ha consentito di riportare il comparto di business, in profondo rosso ormai da anni, a registrare risultati positivi già a partire dai primi 9 mesi del 2015 (dal 2000 oggi, varicardato, Versalis ha ricucito 5,8 miliardi di euro). I vertici di Versalis hanno quindi ribadito che sulla chimica non c'è alcuna volontà di smantellamento, ma una trasformazione centrata sulla focalizzazione in specialities e sull'efficientamento della macchina, affiancata dalla ricerca di un partner - con Eni intenzionato comunque a mantenere «una partecipazione significativa in Versalis» - che assicuri business "benzina" necessaria a sostenere il piano di investimenti (1,5 miliardi in tre anni). Un'allezanza strategica, dunque, che, co-

me ha ribadito più volte il numero uno di Eni, Claudio Descalzi, dovrà rispettare determinati paletti: la conferma del piano di investimenti, il mantenimento del perimetro industriale per almeno 10 anni, il mantenimento dei livelli occupazionali per almeno tre anni, la conferma della società italiana con sede in Italia.

Sindacati insoddisfatti al termine dell'incontro. «La mobilitazione continuerà», ha detto il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, «Eni non ha assunto nessun significativo impegno rispetto ai temi fondamentali che abbiamo proposto, cioè «il destino della chimica e della chimica verde in questo Paese». Camusso ha considerato comunque «una notizia positiva il mantenimento di un tavolo» al Mise che «potremmo interpretare come la volontà di mettere qualche paletto in più rispetto a quelli di Eni». Per Paolo Pirani (Uiltec), l'incontro «non ha introdotto sostanziali elementi di novità». Il sindacato ha aggiunto, «ha ribadito la contrarietà all'operazione invitando formalmente l'Eni a fermare la cessione della quota di maggioranza di Versalis». Mentre, per il segretario confederale della Giuseppe Farina, «l'incontro è stato interlocutorio. La chimica è una industria irrinunciabile per l'Italia e il governo ha confermato questo interesse».



Il distretto di Ravenna

L'off-shore paralizzato rende la crisi più pesante

EMILIA ROMAGNA

Iaria Vesentini
 RAVENNA

«La situazione sta diventando ogni giorno più preoccupante nel distretto ravennate, perché alla sofferenza generale del petrolio chimico si somma il blocco totale delle attività estrattive». Non usa mezzi tinte Guido Ottolenghi nella duplice veste di presidente di Confindustria Ravenna - che presiede al club multilaterale della filiera oil&gas come Rossetti, Micopieri, Resca, Tozzi - e di amministratore delegato della Petroliera Italo Rumena Spa.

Al di là del caso Eni-Versalis, al calo del prezzo del petrolio - che già nel 2015 ha cancellato molte commesse nel polioromagnolo - si è infatti sommato il blocco totale delle attività offshore entro le 12 miglia sanzionato dalla legge di Stabilità. Proprio ieri il Roca (Ravenna offshore contractors association) ha convocato a Ravenna una sorta di stati generali tra i 50 associati e alcune aziende dell'indotto per fare il punto sulle prospettive. «Nell'oil&gas ravennate - precisò il presidente Iaria, Franco Nanni - lavoravano 67.000 persone nel giugno 2015. A dicembre erano già scese a 5.800, significa 900 unità in meno tra licenziamenti, Cig e mobilità. La proiezione a giugno 2016, se il prezzo del petrolio non risale e la legge non cambia, è di 4.200 addetti. Un'emorragia di 2.900 posti di lavoro in meno, il 27 per cento dell'occupazione del comparto in fumo».

Una paralisi che si somma all'ansia per il futuro della chimica verde, che a Ravenna - ma anche nella vicina Ferrara - potrebbe garantire buone prospettive di business. «Ma del 200 milioni di euro di investimento Versalis sulle gomme SBR, di cui si parla da anni per il polo ravennate non si hanno notizie», afferma Lorenzo Zolli, alla guida della Femca Cisl Romagna, appena uscita dall'incontro a Roma. «Un incontro interlocutorio, di fatto, mancò anche stabilimento un principio chiave anche per noi sindacati: non si tratta di salvare posti di lavoro, ma di ragionare assieme, con il Mise a fare da arbitro e paciere, di politica industriale per il nostro territorio».

A Ravenna sono 730 gli occupati di Eni-Versalis, a Ferrara altri 1.300. «Ma per ogni dipendente direttore calcoliamo un indotto, tra logistica, servizi, manutenzione», precisa il sindacalista. Oltre tutto, il mercato delle gomme di specialità sta andando bene. Il distretto di Ravenna serve tutti i principali produttori di pneumatici mondiali, da Michelin a Bridgestone, da Continental a Pirelli.

«Ma un settore - e una clientela - che richiede prodotti sempre all'avanguardia e quindi costanti investimenti produttivi ribadisce Zolli. Insomma, c'è tutta una comunità che vive attorno alla petrolchimica in Emilia-Romagna, di cui bisogna tenere conto. E non solo quando si intravede il rischio di smantellamento degli impianti, ma anche quando tutto va bene e si accusano le stesse società come Eni, Versalis o Saipem, dei problemi di sussistenza, inquinamento o danni al turismo, ricorda Nanni.

ALL'INTERNO

Industria

METALLI
Fonderia Torbole «salva» Pilegna
 Luca Orlando > pagina 12

RISTORAZIONE
Denuncia alla Ue per McDonald's
 Laura Cavestri > pagina 13

Stili&Tendenze

MODA
Firenze inaugura Pitti Uomo
 Silvia Pieraccini > pagina 14

Lavoro

CONTRATTI
Al via gli scioperi nell'alimentare
 Francesco Prisco > pagina 15

BANCHE
Un fondo unico a Intesa Sanpaolo
 Cristina Casadei > pagina 15

Edilizia

CONCESSIONI
Autostrade: in calo gli investimenti
 Alessandro Arona > pagina 15

CONTRATTI PUBBLICI
La riforma appalti al rush finale
 Mauro Salerno > pagina 15

Mondo&Mercati

FOCUS PAESE
Appeal Ungheria per le aziende
 Luca Veronesi > pagina 16

SU INTERNET

Consumi

RICICLO E ACQUISTI
Elettrodomestici, è boom (+7%) delle rottamazioni

Turismo

BUSINESS ONLINE
Nuovi investitori per Skyscanner che punta all'Italia

L'insediamento veneto. Timori per la cessione e i tempi di riconversione

Marghera chiede garanzie sul futuro

VENETO

Barbara Ganz
 VENEZIA

Porto Marghera ha già subito troppe chiusure: Montefiore, Dow Chemical, Vinyth. «Alcune di queste hanno visto in prima battuta Eni cedere parti di impianti e successivamente le società subentranti chiudere gli stessi, con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro», si legge nel verbale dell'incontro tenuto lo scorso 2 dicembre nella sede del Consiglio regionale del Veneto con le rappresentanze sindacali e del Rsu di Versalis e di Raffineria Eni. Le istituzioni locali «hanno sempre operato per costruire intese e accordi condivisi che avessero come obiettivo il consolidamento delle attività esistenti, investimenti in innovazione e alla chimica verde, la ricerca di nuovi prodotti sempre più competitivi». Obiettivi che sembravano vicini quando, il 14 novembre 2014, era stato firmato l'accordo ministeriale per la rinascita e la riconversione di Porto Marghera.

Ora a Venezia la preoccupazione è il nodo aperto. I sindacati si tratta di verificare presto soluzioni adeguate per mantenere la maggioranza della società in mani italiane.

ne per la vendita del 70% di Versalis si unisce alla preoccupazione per il rinvio al 2016 del secondo step per la riconversione della raffineria. «L'incontro è stato interlocutorio», ha commentato la delegazione della Femca Cisl veneziana composta da Massimo Meneghetti, segretario generale provinciale, e Giuseppe Callegaro per il comparto Chimico - Ora non si perdà tempo a verificare possibili soluzioni per mantenere la maggioranza della società in mani italiane e per trovare risorse utili a garantire il rispetto degli accordi sottoscritti e la realizzazione degli investimenti previsti per il consolidamento della chimica tradizionale e lo sviluppo della chimica verde. Come Femca Cisl Venezia non chiudiamo le porte a un possibile partner, ma deve avere gambe forti, solidità finanziaria e progettuale per dare le garanzie di sostenibilità di un'operazione di politica industriale e di sviluppo così complessa».

L'impianto siciliano. Si cerca un partner sicuro per il rilancio

A Priolo preoccupa la trasformazione

SICILIA

Nino Amadore
 SIRACUSA

Sono scesi in campo i tanti. I sindacati ovviamente cui si sono accodati i politici. L'ultimo incontro, convocato dal prefetto Armando Gradone, si è tenuto domenica. All'ordine del giorno il futuro dello stabilimento di Versalis che nel siracusano da lavoro a 900 persone cui se ne aggiungono altre 500 nell'indotto. La preoccupazione, da queste parti, è tanta e i dubbi dei sindacati paurosi e riguardano il Fondo americano che dovrebbe acquistare le quote di Versalis.

A poco sono valse, evidentemente, le rassicurazioni da parte dell'Eni che ha confermato il piano di investimenti da 400 milioni avviato nel 2013 e che si chiuderà nel 2017 e che riguarda la riconversione degli impianti con l'obiettivo realizzare a Priolo nuove produzioni ritenute strategiche con il business degli elastomeri e che saranno destinati a settori applicativi specialistici come quelli degli adesivi.

GLI INVESTIMENTI
 Il piano da 400 milioni avviato nel 2013 dovrebbe essere portato a termine entro il prossimo anno. Coinvolge oltre mille addetti degli inchiestri, delle vernici e delle gomme.

In questo contesto si inquadra l'accordo di partnership strategica che Versalis ha siglato nel 2013 con Neville Venture, una joint venture tra le società americane Neville Chemical (produttore di resine sintetiche) e Grc (società di ingegneria e tecnologia nel settore chimico, della raffinazione e del gas) una intesa che prevede, tra le altre cose, la produzione a Priolo di resine idrocarburiche e un accordo di licenza relativo alle materie prime destinate alla produzione delle resine stesse.

Un progetto industriale che resta in piedi e che fa dire a commissari di Confindustria Siracusa: «Ritengo che sia necessario aspettare le valutazioni definitive di Eni. A me non sembra ci sia una fuga, anzi. Credo che l'intenzione di Eni sia quella di trovare un partner affidabile per il rilancio della chimica».

Energia. La Corte Costituzionale deciderà il 19 gennaio sul referendum contro i giacimenti in mare

Trivelle, la decisione fra una settimana

Jacopo Gilberto

È sopravvissuto uno solo dei quesiti proposti dalle Regioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il quesito superstito riguarda i giacimenti nelle acque territoriali italiane, cioè a meno di 12 miglia dalla costa. Gli altri cinque sono stati respinti dalla Corte di Cassazione dopo che il mese scorso il Governo li ha recepiti nella Legge di Stabilità.

Uno di questi è sopravvissuto perché il Governo ha soddisfatto le richieste delle Regioni sulle autorizzazioni per i giacimenti nelle acque nazionali aveva lasciato aperta la porta agli investimenti in sicurezza, potenziamento, ammodernamento e manutenzione delle piattaforme che esistono già (in Italia ce ne sono 106). Alla Cassazione il blocco alle sole attività petrolifere nuove ma non all'ammodernamento degli impianti esistenti è parso in disaccordo con la richiesta delle Regioni no-triv (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto), e quindi si vada al voto.

Il voto, qualora fosse confermato, potrebbe fermare diversi progetti. Ma il quesito è talmente stringente che se approvato paralizzerebbe anche ogni innovazione e miglioramento per la sicurezza del centinaio di piattaforme italiane.

Come chiesto dalle Regioni e dai comitati no-triv, dalla normativa è sparito anche quel piano di valutazione ambientale strategica proposto dal ministero dell'Ambiente che avrebbe reso la normativa italiana la più avanzata d'Europa (e non più solamente la più restrittiva). Sparisce così quella possibilità di dibattito con i cittadini e i territori per la pianificazione delle risorse nazionali, possibilità che torna essere limitata all'interno delle procedure di valutazione d'impatto ambientale (Via) rilasciate dai ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali.

Vivace ieri il dibattito politico. La sottosegretaria ai Beni culturali Iaria Borletti ha chiesto che sui giacimenti il suo ministero «abbia un ruolo vincente», come già avviene con la procedura Via.

Basilicata, Veneto, Puglia, Marche, Liguria e Sardegna hanno firmato una procura alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione. Ancora polemiche contro il via libera concesso a un progetto di studio futuro sotto i fondali in acque internazionali al largo di Puglia, Molise e Trentino.

«Ma un settore - e una clientela - che richiede prodotti sempre all'avanguardia e quindi costanti investimenti produttivi ribadisce Zolli. Insomma, c'è tutta una comunità che vive attorno alla petrolchimica in Emilia-Romagna, di cui bisogna tenere conto. E non solo quando si intravede il rischio di smantellamento degli impianti, ma anche quando tutto va bene e si accusano le stesse società come Eni, Versalis o Saipem, dei problemi di sussistenza, inquinamento o danni al turismo, ricorda Nanni.

Siderurgia. Abbassata la quota di ricavi legati al gruppo necessaria per avere diritto ad accedere al Fondo di Garanzia

Nel Dl Ilva ossigeno all'indotto

Il testo atteso oggi al voto alla Camera prima del passaggio «blindato» al Senato



PUGLIA

Domenico Palmiotti
TARANTO

Il decreto legge sull'Ilva è atteso oggi pomeriggio al voto dell'aula della Camera prima del passaggio finale al Senato, dove il testo dovrebbe arrivare «blindato», e intanto rafforza la parte degli aiuti finanziari all'indotto siderurgico che negli ultimi mesi ha sofferto la crisi dell'azienda. Prima con la via libera del comitato ristretto, poi con quello dell'aula di Montecitorio, è passato l'emendamento, proposto dai deputati Pd Ludovico Vico e Gianluca Benamati, che introduce due novità importanti rispetto al testo che nei giorni scorsi è stato «clicenziato dalle commissioni Attività produttive e Ambiente della Camera. La prima novità è che avranno accesso agli aiuti del Fondo di garanzia (50 milioni) le imprese che, «per almeno due esercizi, anche se non consecutivi, successiva quello in essere al 31 dicembre 2010» abbiano «almeno il 50% del relativo importo da servizi, lavoro fornitore resi ai complessi aziendali di Ilva

spa». Nel testo precedente si parlava invece del 75%. L'altro emendamento è a valere sulla legge 20 dello scorso marzo, sempre relativa all'Ilva, e dispone che, nell'ambito della dotazione finanziaria prevista, le garanzie sono concesse «fino all'80 per cento dell'ammontare dell'operazione finanziaria a titolo gratuito» e fino a un importo massimo garantito di 25 milioni per impresa.

I CREDITI DELLE AZIENDE
Confindustria Taranto calcola 250 milioni di arretrati precedenti l'amministrazione straordinaria: 150 milioni riferiti alle Pmi della sola città

In questo modo l'abbassamento della percentuale dovrebbe soddisfare un più ampio numero di imprese creditrici dell'Ilva (Confindustria Taranto ha calcolato 350 milioni di arretrati, antecedenti l'amministrazione straordinaria, di cui 150 riferiti alla città pugliese), mentre la modifica del meccanismo permetterà un più agevole accesso al Fondo di garanzia.

Laparte sull'indotto non è l'unica modifica introdotta dalla Camera rispetto al testo approvato dal governo il 12 dicembre e che dispone la cessione delle aziende del gruppo entro fine giugno 2016. Le commissioni hanno già prorogato la scadenza dei termini dell'Autorizzazione integrata ambientale di trisei mesi, da dicembre 2015 a giugno 2017, e cancellato dalla legge di Stabilità il comma che prevedeva per l'Ilva la possibilità di contrarre un prestito sino a 800 milioni con la garanzia dello Stato. Gli 800 milioni sono adesso previsti nel decreto, 600 quest'anno e 200 il prossimo, ma diventano finanziamenti diretti all'amministrazione straordinaria per le opere ambientali.

Il trasferimento delle aziende del gruppo Ilva in amministrazione straordinaria, in tutto otto, «avverrà attraverso una trattativa privata» ma «in ogni caso il massimo della pubblicità è stato dato» dichiara il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari. I soggetti interessati hanno 30 giorni di tempo, a partire dallo scorso gennaio, per avanzare le loro candidature. Nella prima fase saranno solo manifatture di interesse, poi si entrerà nel merito.

È resta in tensione il fronte genovese dell'Ilva, dove i lavoratori hanno protestato per la decurtazione della copertura dei contratti di solidarietà. Ieri il Consiglio regionale ligure ha approvato un ordine del giorno col quale sollecita la giunta ad attivarsi verso il governo «per garantire, in sede di contrattazione sindacale dei contratti di solidarietà, che la continuità dei contratti stessi e dell'integrazione al reddito, sancita con la legge, sia mantenuta anche successivamente al settembre 2016». Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha nel frattempo convocato i sindacati nazionali dei metalmeccanici per il 20 gennaio per un punto complessivo sull'Ilva. Giovanni Toti, governatore della Liguria, espone «la speranza che il governo abbia le idee chiare su Ilva, cosa che non mi pare in questo momento. Il governo ci dica cosa vuole fare». È il sindaco di Genova, Marco Dorio, parlando di gruppo Ilva «in stato comatoso», aggiunge: «L'intero gruppo e Genova non hanno prospettive senza Taranto. Per dare una prospettiva industriale a Taranto, si deve continuare a produrre acciaio».



Cittadella Industriale. Lo stabilimento tarantino dell'Ilva

Lo scenario legato al polo dell'acciaio

250 milioni	800 milioni
Gli arretrati Il calcolo effettuato sui crediti da Confindustria Taranto	Dote per le opere ambientali La somma è prevista nel decreto in due tranches: 600 quest'anno

Industria. Macchine utensili

Overmach Parma acquisisce Passtech di Dubai



EMILIA ROMAGNA

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

«Cancellate con il bilancio 2015 le ultime tracce della crisi, la Overmach di Parma - la più grossa azienda europea nella vendita di macchine utensili a controllo numerico per la lavorazione dei metalli - sbarca negli Emirati Arabi acquistando dal Passtech Machine Tools di Dubai. Un'operazione che inaugura una nuova strategia di crescita per linee esterne per questa azienda familiare, partita nel 1978 come attività artigianale (la ditta Marchielli) e rilevata trent'anni fa da Andrea Ghidini, tuttora in plancia di comando di quello che nel frattempo è diventato un gruppo industriale di 200 addetti e quasi 200 milioni di fatturato.

LA STRATEGIA
Ghidini: siamo tornati ai livelli pre-crisi: i ricavi crescono del 20%, seguiremo la crescita delle imprese all'estero

mi potenzialità, 14 milioni di euro di ricavi e 30 dipendenti, che si sommano ai nostri 200 addetti». Il business di Overmach non si limita all'importazione di torni e centri lavoro a controllo numerico dal Far East (principalmente Corea, Giappone e Taiwan) per rivenderli alle aziende meccaniche italiane - il gruppo ha 10.500 clienti lungo lo Stivale - ma alla personalizzazione, messa in funzione e assistenza di ogni macchina in fase di pre e post vendita. «Su 200 dipendenti 130 sono tecnici specializzati grazie ai quali siamo in grado di garantire al nostro cliente anche un servizio completo chiavi in mano, dalla progettazione del centro di lavoro alla robotizzazione del processo. Offriamo i vantaggi della pronta consegna, con un stock medio di 400 mac-

Il caso. Salvataggio di Pilenga con la formula dell'affitto di ramo d'azienda per tenere il passo del boom di domanda

Fonderia di Torbole allarga il perimetro



LOMBARDIA

Luca Orlando
MILANO

Tre turni, sei giorni su sette, e ancora non basta. Per la Fonderia di Torbole il «problema» è l'eccesso di domanda, un picco di richieste per dischi e tamburi freno prodotti dal gruppo bresciano che ha spinto l'impresa a cercare sbocchi produttivi alternativi. «Stare dietro al mercato - racconta il consigliere delegato Enrico Frigerio - stava diventando impossibile, era necessario trovare un impianto alternativo. La scelta è caduta sulla

fonderia Pilenga Baldassarre di Lallo, in provincia di Bergamo (da poche settimane finita in concordato preventivo), attraverso una procedura di affitto di ramo d'azienda avviata ieri, a cui si affianca in parallelo una proposta d'acquisto. «L'azienda è in difficoltà», spiega Frigerio - «e ora dovremmo capire come razionalizzare la produzione. Ma certamente si tratta di

LA STRATEGIA
L'ad Enrico Frigerio: «Crescita necessaria per tenere il passo delle commesse di freni». Gli ordini già acquisiti saturano le linee per due anni

un'unione sinergica, perché Pilenga è presente solo marginalmente nel mondo dell'auto e realizza invece prodotti che noi non abbiamo in portafoglio. Inizialmente impiegheremo 90 dei 140 addetti ma l'obiettivo entro due anni è quello di riassorbirli tutti, non abbiamo certamente fatto l'operazione per mantenere invariati i volumi attuali. Una crescita che pare necessaria alla luce dell'andamento del mercato di riferimento, in forte crescita all'estero che in Italia. Il balzo della domanda di Fca ha dato una spinta ai volumi del gruppo, arrivato a spingere lo scorso anno oltre i 200 milioni di fatturato. Soprattutto dischi e tamburi freno, in parte "grezzi" in parte finiti, destina-

ti a un parco clienti che comprende alcuni dei big del mondo dell'auto, come Volkswagen-Audi, Toyota e Hyundai. «Il gruppo coreano - aggiunge Frigerio - ha piazzato un maxi-ordine da un milione di pezzi all'anno e ora tratta con noi per ampliare la collaborazione. L'export continua a correre, anche se devo dire che l'elemento inatteso del 2015 è stato certamente il recupero dei volumi di Fca, con una domanda incrementale che coinvolge un numero delle linee uno dei motivi per cui dobbiamo allargarci. Anche per il Suv Levante in produzione da marzo, da quello che sento, la domanda è elevata». Grazie alla crescita è arrivata la Fonderia di Torbole è arrivata lo

L'IDENTIKIT

90 milioni di euro di ricavi
Nel 2015 il gruppo Fonderia di Torbole è arrivato al record storico di fatturato, grazie ad una domanda crescente in arrivo dai mercati internazionali e dall'Italia. La produzione è attiva sei giorni su sette, 24 ore al giorno, con un livello di saturazione tale da richiedere un allargamento del perimetro. Operazione realizzata attraverso l'affitto di un ramo d'azienda, rilanciando la fonderia Pilenga, finita in concordato preventivo, e riassorbendo subito 90 dei 140 dipendenti

chine sempre in magazzino, garantendo però al contempo un servizio «full-service», spiega Ghidini. A sottolineare come, pur non producendo e vendendo made in Italy, le competenze italiane facciano la differenza rispetto al semplice prodotto asiatico importato. Un valore aggiunto che Overmach porterà ora negli Emirati Arabi, dove già sta attrezzando sedi operative di aziende italiane che in quell'area si stanno espandendo. Ma l'acquisizione di Passtech è solo il primo passo. «Ci siamo guardando attorno - conferma il presidente, che guarda con interesse all'intero Middle East e al Nord Africa - e siamo fiduciosi, perché siamo riusciti a superare gli anni più duri con una drastica razionalizzazione e oggi siamo nella forma ideale per cavalcare un anno che si prospetta interessante sul fronte interno e le opportunità di nuovi mercati».



In edicola con Il Sole 24 ORE

NON È MAI TROPPO PRESTO PER PENSARE AL TUO DOMANI.

SCOPRI I PUNTI CARDINE DELLA RIFORMA.

Il Sole 24 Ore presenta Pensioni 2016. La guida chiara ed esaustiva per conoscere le novità sulla previdenza. Per te i chiarimenti degli esperti sui requisiti per la pensione, il calcolo dell'assegno e le possibilità per il part-time.

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 20 GENNAIO A SOLI 0,50€*

A SOLI 0,50€*



Il Sole 24 ORE
Il primo quotidiano digitale

www.ilsol24ore.com

LAVORO

In breve

AMMORTIZZATORI La Lombardia rinnova la Cassa

È stato firmato ieri l'accordo in Regione Lombardia tra le parti sociali e l'Assessorato al Lavoro per il rinnovo della cassa integrazione in deroga e dell'interscambio regionale sull'anticipazione sociale al cassaintegrato per il 2016. Sulla base di quanto previsto nella legge di stabilità, il 2016 sarà l'ultimo anno in cui le regioni avranno il compito di gestire ed erogare la cassa in deroga. Nel 2016 ogni azienda che non può accedere agli ammortizzatori potrà contare su un massimo di 3 mesi di sospensione in deroga in caso di crisi temporanea di mercato. La riforma degli ammortizzatori fissata dal Jobs Act ha infatti previsto dal prossimo luglio l'attivazione di modalità di indennità per sospensione dal lavoro in caso di crisi erogate dal Fondo di integrazione salariale presso l'Inps (nel caso dell'artigianato e della somministrazione) da fondi bilaterali. Quanto all'anticipazione sociale, l'interscambio per tutto il 2016 l'accordo che, con la collaborazione della Fondazione Welfare Ambrosiano e di Finlombarda, permette alle banche di erogare le anticipazioni delle indennità di cassa ai lavoratori interessati. I sindacati lombardi hanno chiesto e ottenuto che durante l'anno questa anticipazione possa essere estesa non solo a chi viene messo in cassa integrazione o in deroga, ma anche a tutte le altre forme nuove di sospensione dal lavoro previste dal Jobs Act.

Rinnovi. Lo stop prevede quattro ore di blocco a livello aziendale e otto ore sul territorio nazionale

Alimentare, iniziano gli scioperi

È rottura tra Federalimentare e i sindacati - Si allo stato di agitazione

Francesco Priso MILANO

Che il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare - testo scaduto lo scorso 20 novembre che regola la vita di 400mila lavoratori - in questa tornata risultasse particolarmente complicato lo si capiva già dalle addirittura 14 sedute tecniche successive da settembre ad dicembre, senza sostanziali passi in avanti nel confronto tra le parti. Poi è accaduto che l'incontro dal quale ci si attendeva una svolta conclusiva, nell'ottobre tra lunedì e ieri a Roma presso la sede di Confindustria, con la definizione di un testo di Federalimentare e dei delegati di Fai, Flai e Uila. Motivo: i sindacati hanno giudicato inconsistenti le controproposte avanzate dall'associazione datoriale dopo la bocciatura della propria piattaforma sindacale, «insoddisfacenti», a loro giudizio, «le risposte fornite dalla controparte sul tema della salario su alcuni elementi contenuti nella piattaforma relativa ai istituti fondamentali del contratto.

Fai, Flai e Uila giudicano, in particolare, inaccettabile la pretesa di Federalimentare di voler concludere un accordo basato esclusivamente sulla penalizzazione complessiva delle retribuzioni a partire dal blocco degli scatti di anzianità e dall'eliminazione dei premi di produzione congelati. Un comunicato, quello delle si-

LE POSIZIONI Le sigle hanno giudicato inconsistenti le controproposte delle aziende. Le imprese invece parlano di scelta incomprensibile e strumentale

gle, che non omette un particolare, ha contribuito a riscaldare gli animi: «Nella notte dell'11 gennaio, una parte della delegazione trattante di Federalimentare si è resa irripetibile. Questo comportamento ha ulteriormente esacerbato il clima della plenaria». Da qui la scelta di andare allo sciopero, con la proclamazione dello stato di agitazione

che significa blocco di straordinari e flessibilità, finto calendario di assemblee, un pacchetto di 4 ore di sciopero articolato a livello aziendale da effettuarsi entro il 22 gennaio e 8 ore di sciopero nazionale il 29 gennaio. L'associazione confindustriale, attraverso il vicepresidente Leonardo Colavita, risponde per le rime: «L'abbandono del tavolo è «del tutto incomprensibile», «strumentale» e «va in direzione opposta rispetto all'atteggiamento costruttivo di Federalimentare che si è mostrata pronta a entrare nella fase decisiva del confronto e ad approfondirne i nodi contrattuali ancora da sciogliere, compreso il salario». Secondo le imprese «il sindacato ha continuato a interessarsi solo agli aumenti salariali indifferenziati, slegati da qualsiasi parametro di produttività, pretendendo di parlare solo di euro in più in busta paga e non di welfare o di aumento d'efficienza e creazione di ricchezza». Inammissibili poi le deroghe al Jobs Act, «unico vero strumento di cambiamento del Paese», chiosa Federalimentare.

I NUMERI

400mila

Lavoratori I dipendenti delle aziende del settore alimentare in attesa del contratto scaduto lo scorso 30 novembre

14

Gli incontri Sono le sedute tecniche che si sono finora svolte da settembre a dicembre senza sostanziali passi in avanti nel confronto

12

Le ore di sciopero Il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione che si traduce nel blocco degli straordinari e in un fitto calendario di assemblee. Lo sciopero sarà così articolato: 4 ore a livello aziendale entro il 22 gennaio e otto ore di blocco nazionale entro il 29 gennaio.

tare che comunque si dichiara «aperta al dialogo» e auspica il raggiungimento di un accordo che vada oltre modelli di confronto definitivamente tramontati. Relazioni sindacali quanto mai tese nel settore. «Avemmo chiesto segnali di apertura - commenta il segretario di Fai Stefania Crogi - e ci hanno portato lo stesso spartito del precedente incontro. Chi fa una mossa del genere non cerca un punto di sintesi». Pietro Pellegrini di Uila commenta: «Ci auguriamo di poter riprendere presto il dialogo ma, per il momento, la parola passa ai lavoratori che, nei prossimi giorni, faranno sentire alle aziende la loro volontà di rinnovare». Il commissario di Fai Luigi Sbarra rivela: «Abbiamo sconvolto una rottura determinata da precise responsabilità della controparte, che si è resa indisponibile a discutere su pezzi importanti della piattaforma». La frattura stavolta è nei fatti. Ricucire non sarà facile.

Credito. Etruria, Marche, Chieti e Ferrara

Per i lavoratori delle banche in crisi anche tutele legali

Cristina Casadei

L'impegno a garantire tutele legali ai lavoratori, a mantenere gli attuali livelli occupazionali, il rispetto degli accordi sui piani industriali, sui prepensionamenti volontari e incentivati e l'applicazione del regolamento venodiano decroto e dal processo di vendita, perché questo sia che si rinnova nell'ambito del contratto collettivo nazionale del credito, in assenza del decreto salivabile dovuto affrontare una liquidazione, priva di tutte. Tutte le tutele contrattuali rimangono in vigore», aggiungono sempre fonti aziendali.

«Qual che per il segretario gene-

INCONTRO CON NICASTRO

C'è l'impegno a mantenere l'occupazione, garantire i patti sui piani industriali e il rispetto del contratto

rale della Fibi Lando Maria Silenzi, stride però «il silenzio degli amministratori. Bankitalia promossi amministratori, sull'espulsione dei dirigenti coinvolti nelle precedenti crisi, che hanno voluto vendere i propri finanziari perché decisi dalla politica aziendale». Giulio Romani (Fisai Cisl) parla di «buoni intenti rispetto alla tutela dell'occupazione e a quella genetica, ma ancora non si sono potute fornire garanzie sufficienti. Ritengo che chi ha collocato dei titoli emessi dalla propria banca non sia certo responsabile del collocamento». Comunque, aggiunge Massimo Masi (Uil) «abbiamo chiesto alla legge non chiano dato un disegno». Per Agostino Megale (Fisai) «l'obiettivo è dare piena tutela sono tutti i punti di vista ai lavoratori e ai risparmiatori».

Previdenza. L'organismo aggregerà tutti i fondi pensione e le sezioni a contribuzione definita del gruppo

A via il fondo unico di Intesa Sanpaolo

Dopo il maxi-accordo con i sindacati dell'8 ottobre di Intesa Sanpaolo che ha rivisto, tra l'altro, anche il tema della previdenza, prende il via ufficialmente l'attività del Fondo Pensione a contribuzione definita del gruppo. Si è infatti tenuto il primo consiglio di amministrazione del fondo di cui è stato nominato presidente Pietro De Sarlo. Vicepresidente è Roberto Conca e direttore gene-

rale Eugenio Burani. Il tema della razionalizzazione dei fondi nel settore del credito è stato molto dibattuto in

IL PERCORSO L'obiettivo è valorizzare gli strumenti di welfare già esistenti e il loro ampliamento

tutti i gruppi bancari dove ne esistevano almeno due. Il gruppo Intesa Sanpaolo è stato il primo a virare decisamente sul progetto del fondo unico con un accordo sindacale che tra l'altro ha consentito una serie di economie di scala di cui beneficeranno i lavoratori, visto che i risparmi conseguiti consentiranno di aumentare la contribuzione per i più giovani e per coloro che la hanno più bassa.

Il Fondo Pensione a contribuzione definita del gruppo è destinato ad aggregare tutti i fondi pensioni o sezioni di fondi a contribuzione definita presenti nel gruppo e di avviare, per masse gestite e numero di iscritti, uno dei leader nel mercato domestico della previdenza complementare, così da assicurare, nell'esclusivo interesse dei dipendenti del gruppo Intesa Sanpaolo, un ampliamento del-

le opportunità di investimento, una omogeneità dell'offerta al livello di Gruppo valorizzando l'identità, oltre ad una miglior gestione dei rischi finanziari. Il nuovo Fondo di Gruppo si inserisce nel percorso, condiviso fra Intesa Sanpaolo e i sindacati di valorizzazione degli strumenti di welfare già esistenti e del loro ampliamento, sempre nell'ottica dell'attenzione alle persone e del miglioramento del senso di appartenenza.

EDILIZIA

In breve

BANDI Nel 2015 frenano le aggiudicazioni

Meno gare aggiudicate e ribassi medi più alti nel 2015. È questa la fotografia scattata dal Cresme Europa Servizi sul bandi assegnati su tutto il territorio nazionale. Da gennaio a dicembre sono state appaltate 14.569 opere per un importo di 16,87 miliardi. Rispetto al 2014, quando le aggiudicazioni sono state 15.782 per 21,61 miliardi, il numero di procedure andate a buon fine ha perso il 7,7% e il valore il 22 per cento. Ha confermato il risultato del 2014 il dato dei ribassi (29%). Nel corso degli anni lo sconto medio è sempre cresciuto (tranne in qualche anno di lieve calo) passando dal 14,2% del 2000 al 19,8% del 2008 e al 24,2% del 2011. Frenano i grandi lavori oltre 150 milioni: -19% di aggiudicazioni e -15% per i valori.

Concessioni. In base ai dati di Porta Pia spesa delle 25 società per opere e manutenzioni giù del 20% nel 2015

Autostrade, investimenti in calo

Le cause: grandi opere concluse, gestioni scadute e riduzione del traffico

Alessandro Anon ROMA

Investimenti autostradali in stallo. La spesa effettiva per nuove opere e manutenzione straordinaria delle società concessionarie è scesa dagli oltre due miliardi di euro all'anno nel triennio 2010-2012 a 1,6 miliardi nel 2013, 1,47 miliardi nel 2014, con dati parziali del 2015 che segnalano un ulteriore calo nell'ordine del 30%. Nel periodo 2008-2014 gli investimenti totali sono stati il 24% in meno rispetto a quanto previsto dai piani economico-finanziari, 12,6 miliardi di anziché 16,42 (3,86 miliardi in meno). E siamo molto lontani dai 32 miliardi di diciannove di cui Anas, gruppo Berlusconi e Alcat parlavano nel 2010, dopo il rinnovo delle convenzioni.

Oltre ai consueti ritardi su iter approvativi e cantieri, a pesare sul rallentamento sono il progressivo esaurimento dei progetti avviati a inizio anni duemila, dalla

Variante di valico alla terza corsia della A14, la Valdastico Sud, l'ammodernamento della Torino-Milano della A24-A25, non sostituibili da nuovi progetti (alcuni dei quali in realtà "storici", anche se mai avviati), ancora in gran parte bloccati: Tirrenica, Valdestico Nord, A15 Parma-Verona, terza corsia A4 Mestre-Trieste, Asti-Cuneo ferma a metà, Gronchi di Genova, oltre ai sette miliardi di euro previsti nella convenzione Autostrade per l'Italia del 2008.

Su alcuni di questi opere bloccate hanno pesato situazioni spe-

cifiche: il no della Provincia di Trento alla Valdastico Nord (8 miliardi circa); il completamento della Asstra Parma-Verona («Tibres», 1,8 miliardi), non finanziabile con i soli pedaggi di Auto Cisa; l'autostrada Tirrenica (Livorno-Civitavecchia), oggetto di infiniti tiramolla da 15 anni, ora sembra fatto l'accordo per il progetto «slow cost» da 1,4 miliardi, ma manca l'ok della Commissione europea; la Asti-Cuneo, opera affidata post gara nel 2005 al Gruppo Gavio che si è impaniata con circa 1,5 miliardi residui da realizzare per extracosti emersi nella progettazione definitiva, non più sostenibili in base al piano finanziario (Pe) di 10 anni fa. Poi la vicenda delle concessioni scadute (Autotemero, 2014) o in scadenza (Autovie Venete, 31 marzo 2017), mai gestite dagli ultimi tre governi, che hanno bloccato lavori per circa due miliardi di euro.

A frenare gli investimenti sulla

rete autostradale sono stati anche la crisi economica e il calo del traffico, che hanno indotto le stesse società a rallentare. Ma il nodo è anche politico: servono davvero quei 25 miliardi di euro di investimenti previsti dalle convenzioni del 2007-2010 (9 ancora da realizzare)? Servono ancora dopo l'attivazione della alta capacità ferroviaria dal 2009 (e le nuove tratte in programma), dopo gli impegni presi dall'Europa a Parigi per ridurre le emissioni, e soprattutto rispetto alla domanda di traffico? La riflessione, al ministero delle Infrastrutture, è in corso, insieme alle società concessionarie. Sotto la lente potrebbero finire opere come la Tibre, o la raffica di terze e quarte corsie previste nella convenzione unica Aspi 2007, per 5 miliardi di euro, o i due miliardi del Passante Nord di Bologna. O la stessa Gronchi di Genova (3,2 miliardi di euro), sempre di Aspi, che per

essere finanziata comporterebbe un aumento di pedaggi del 18% in dieci anni su tutta la rete del Gruppo Autostrade.

Il Ministro Delrio sta cominciando a mettere mano alla matassa, scegliendo la priorità. Domani sarà firmato a Roma l'accordo per il ri-affidamento in house delle concessioni di Autotemero e Autovie, operazione certo poco a favore della concorrenza ma concordata con Bruxelles e in grado di sbloccare investimenti per circa 4,5 miliardi di euro.

Resta poi caldo il fronte delle tariffe: una bolla di sei diverse formule tariffarie (ereditate dagli anni passati) e pedaggi che rischiano di salire ancora nei prossimi mesi, dopo il tetto all'1,1% impostato nel 2011 e il congelamento per quasi tutte le società decise per quest'anno (si veda il servizio completo sul quotidiano digitale Edilizia e Territorio).

Contratti pubblici. Delrio: stagione nuova

Riforma appalti al traguardo: oggi l'ok del Senato

Muaro Salerno ROMA

La riforma degli appalti di lavoro è stata approvata dal Senato centrale e a tutta una serie di numeri offerti all'Autore di Anticorruzione di Raffaele Cantone. Dal compito di qualificare le stazioni appaltanti alla tenuta di un albo dei commissari di gara. Gli atti dell'Autorità (deliberazioni, bandi) diventeranno vincolanti. Senza contare che spetterà proprio all'Anas mettere a punto le linee guida di attuazione del nuovo codice, che poi saranno approvate con un decreto di Porta Pia. «Questi numeri

Il passaggio alla Camera non ha stravolto il cuore della riforma, che resta ancorato al ruolo centrale e a tutta una serie di numeri offerti all'Autore di Anticorruzione di Raffaele Cantone. Dal compito di qualificare le stazioni appaltanti alla tenuta di un albo dei commissari di gara. Gli atti dell'Autorità (deliberazioni, bandi) diventeranno vincolanti. Senza contare che spetterà proprio all'Anas mettere a punto le linee guida di attuazione del nuovo codice, che poi saranno approvate con un decreto di Porta Pia. «Questi numeri

101 miliardi

Il valore del mercato Il ministro: gli appalti valgono il 15% del Pil, spinta all'economia

Architettura & cultura

A Treviso rinasce il Museo Bairo con il piano finanziato dal Comune

È firmato da Studio Mas (Marco Rapposelli, Piero Puggina) e da Heinz Tesar il progetto di restauro e allestimento dell'area espositiva del Museo Bairo di Treviso, inaugurato pochi mesi fa e realizzato grazie a un finanziamento europeo ottenuto dal Comune. Dopo la gara di progettazione, nel 2013 sono iniziati i lavori di recupero che hanno permesso di ripulire la struttura che, pesantemente danneggiata dai bombardamenti nel 1944, era stata definitivamente chiusa nel 2000. Uno degli elementi fondamentali dell'intervento ha riguardato la facciata. Quella esistente non era in grado di rappresentare la rinnovata istituzione nel contesto urbano mentre la nuova, realizzata in un grangia di marmo di Carrara legata da un particolare cemento bianco foto catalitico, si eleva su un podio costituito dalla preesistente piccola piazza, anch'essa totalmente ridisegnata. Il secondo elemento nuovo introdotto dal progetto, è anch'esso legato alla facciata, è la galleria, oggi il nuovo atrio del museo e ideale fulcro del progetto. (Foto: Marco Zanta)



24 ORE Edilizia e Territorio

QUOTIDIANO EDILIZIA e TERRITORIO Riforma appalti, oggi numero speciale

Numero speciale dedicato alla riforma appalti all'ultimo miglio al Senato. Insieme al testo, le ultime novità e tutti gli approfondimenti

www.ediliziaeterritorio.ilsol24ore.com

Pacchetto Madia. Ultimi ritocchi al testo atteso venerdì in Cdm che porterà gli enti da 105 a 60 - Saranno ridefiniti i diritti annuali pagati dalle imprese

Camere di commercio, riordino in 4 mesi

I forestali che passano nei Carabinieri restano in sede a stipendio invariato, per gli altri ipotesi mobilità

I provvedimenti in arrivo in Consiglio dei ministri



CAMERE COMMERCIO

Si passa da 105 a 60 enti
Entro 4 mesi dalla pubblicazione del decreto attuativo - se non ci saranno correzioni - il riordino delle Camere di commercio sarà compiuto. Si passa da 105 a 60 enti con una ridefinizione delle funzioni attribuite e dei diritti annuali dovuti dalle aziende iscritte. La riforma allinea le rette al taglio del 2014 e che, dal 2017, prevede il dimezzamento a 400 milioni del budget a regime



PARTECIPATE

Da 8mila a circa mille società
Il piano dovrebbe portare alla riduzione delle società a partecipazione pubblico-privato da 8 mila a circa mille: si punta a ridurre le finalità per cui possono essere costituite nuove società, che potranno essere solo Spa o Srl. Si introducono obblighi di riduzione del personale e norme sulla mobilità con una situazione a cavallo fra la crisi d'impresa e l'operazione che si sta provando con le Province



SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Distretti più ampi
Un decreto delegato prevede di ridisegnare i servizi pubblici locali su distretti più ampi degli attuali. La delega prevede anche l'individuazione di funzioni essenziali con la soppressione degli altri servizi online conformi ai principi in materia di concorrenza. Con in più incentivi e premialità agli enti locali che scelgono di aggregare la gestione



TAGLIA TEMPI

Termini accelerati su via libera
Attraverso il Piano unico di riforma del codice dell'amministrazione digitale si punta a rendere più accessibili i servizi online mediante la previsione di un codice Pin unico per dialogare con tutte le amministrazioni pubbliche. Questo è solo uno degli aspetti della riforma della Pa volti a rendere la Pa più trasparente: un altro decreto attuativo prevede la semplificazione delle norme anti-corruzione



GUARDIA FORESTALE

Absorbimento nei carabinieri
La bozza del decreto legislativo sancisce l'assorbimento della Guardia Forestale nel Corpo dei Carabinieri, cui sono attribuite tutte le funzioni già svolte ad eccezione della lotta agli incendi boschivi che vengono trasferite ai Vigili del fuoco. Indosseranno la divisa dell'Arma, dunque, i settemila forestali, ad eccezione di quote limitate che trasferiranno nei vigili del fuoco (120), Guardia di finanza (30) e Polizia di Stato (120)



DIRIGENTI SANITARI

Nomine, meno discrezionalità
Per i dirigenti sanitari si limiterà la discrezionalità nelle nomine del manager delle Asl. Le Regioni sceglieranno i direttori generali non solo basandosi sulla rosa di candidati ricavata dall'elenco nazionale attraverso la commissione ad hoc, ma la selezione avverrà tra coloro che hanno aderito al bando, previo avviso della Regione, esprimendo il loro interesse per la posizione in patto

AGENDA DIGITALE

Arriva il Pin unico
Attraverso il Piano unico di riforma del codice dell'amministrazione digitale si punta a rendere più accessibili i servizi online mediante la previsione di un codice Pin unico per dialogare con tutte le amministrazioni pubbliche. Questo è solo uno degli aspetti della riforma della Pa volti a rendere la Pa più trasparente: un altro decreto attuativo prevede la semplificazione delle norme anti-corruzione

AUTORITÀ PORTUALI

Gli enti scendono da 19 a 15
Tra i decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, anche la riforma delle autorità portuali. L'autorità portuale è un ente pubblico tra i cui scopi istituzionali c'è la gestione e l'organizzazione di beni e servizi nel rispetto dell'ambiente portuale. Tale ente è stato istituito in Italia nel 1994 nell'ambito del riassetto della legislazione in materia portuale

ENTRATE IN CALO

Previsto un taglio progressivo dei diritti per 400 milioni. Le nuove tariffe saranno ridefinite in base ai costi standard delle nuove CdC

CONFINDIRUSTRIA

Il Csc riconosciuto ente europeo di ricerca economica. Il Centro studi di Confindustria ha ottenuto il riconoscimento europeo come ente di ricerca economica. È la prima volta in Europa che questa qualifica viene assegnata a un'organizzazione imprenditoriale o sindacale: «che colloca il Csc nel gruppo di istituti che hanno acquisito l'essenza delle amministrazioni che non si sono espresse. Previsto un unico rappresentante per le amministrazioni statali, uno per ogni regione e uno per ogni comune

CONFINDIRUSTRIA

Il Csc riconosciuto ente europeo di ricerca economica. Il Centro studi di Confindustria ha ottenuto il riconoscimento europeo come ente di ricerca economica. È la prima volta in Europa che questa qualifica viene assegnata a un'organizzazione imprenditoriale o sindacale: «che colloca il Csc nel gruppo di istituti che hanno acquisito l'essenza delle amministrazioni che non si sono espresse. Previsto un unico rappresentante per le amministrazioni statali, uno per ogni regione e uno per ogni comune

L'EDITORIALE

Perché la Cina evita la «guerra» con il dollaro

di **Domenico Lombardi**

Continuata da pagina 1

Non a caso, nella riunione economica annuale della leadership tenutasi fra il 15 e il 19 dicembre, i sette membri del Politburo hanno ribadito l'esigenza di garantire un ambiente macroeconomico stabile per attrarre le riforme.

A livello internazionale, se non due le scadenze che guidano il radar politico del vertice di Pechino. La prima è data dalla elezione presidenziale americana il prossimo novembre e dalla campagna elettorale che la precederà, riproposte alla quale Pechino non intende offrire alcun elemento di supporto per rinforzare la retorica anticinese. In tal senso, un ulteriore deprezzamento della sua valuta sul dollaro rischierebbe di essere stigmatizzato nel consueto rapporto semestrale

l'approvazione da parte del Congresso di un importante pacchetto di riforma della governance, che consentirà alla Cina di quasi raddoppiare la sua quota diventando così il terzo azionista più importante dell'istituzione multilaterale.

L'altra scadenza internazionale è la presidenza cinese del G-20 che, appena cominciata, si concluderà con il summit di Hangzhou il prossimo settembre in cui per la prima volta la Cina ospiterà leader delle economie sistemiche e delle maggiori organizzazioni internazionali. Determinata a mostrare un atteggiamento costruttivo su alcuni, importanti dossier economici internazionali, ciò che intende fermamente evitare è che la presidenza si trasformi in una lente di ingrandimento mondiale sulle sue turbolenze finanziarie, come è accaduto nella ri-

IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

PREMIANDO L'ERRORE SI FAVORISCE L'INNOVAZIONE

Con il Sole 24 ORE a € 4,90 in più*

*Offerta valida dal 7 gennaio al 9 febbraio

IN EDICOLA DAL 7 GENNAIO

www.limpresonline.net

GRUPPO EDITORIALE

Mercoledì
13 Gennaio 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi

DIRITTO DELL'ECONOMIA Leasing abitativo con «salvaguardia»

Angelo Busani > pagina 39

LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa

MARTEDÌ: Condominio

MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia

GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito

VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

Accertamento. Recupero del 2015 in linea con i 14,2 miliardi dell'anno precedente

Orlandi: la lotta all'evasione è una priorità

Giovanni Parente
ROMA

«Un fatto straordinario. Avendo messo tra i valori la priorità della lotta all'evasione il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha cancellato l'ambiguità di fondo. Spesso si cerca di trovare giustificazioni perché da un lato si cerca di combattere e dall'altro si cerca di giustificare. L'Agenzia c'è. Ho ringraziato il Capo dello Stato perché è una battaglia che si vince e si perde tutti insieme. Occorre un motto comune dei cittadini. A precisarlo è stato ieri la di-

rettore delle Entrate, Rossella Orlandi, intervistata durante la trasmissione «Ballarò» di Rai3. Il Presidente Mattarella, aveva, infatti, posto l'accento sulla gravità del fenomeno evasione in Italia citando le cifre del Centro studi di Confindustria: il «nero» vale 122,2

IL PUNTO

«Il messaggio di fine anno del presidente Mattarella, con il riferimento agli illeciti fiscali, ha cancellato ogni ambiguità

miliardi di euro, ossia il 7,5% del prodotto interno lordo (Pil).

Tornando a Rossella Orlandi, la direttrice dell'Agenzia ha fatto notare come «l'evasione aumenti nel momento in cui aumenta la pressione fiscale o in cui c'è crisi; ma se per stare sul mercato si evadono le tasse, c'è concorrenza sleale». Comunque lo scenario si sta modificando perché «agli accordi internazionali che l'Italia ha firmato comportano un'elevata tracciabilità». A tal proposito Orlandi ha ricordato il ruolo degli accordi Fisco.

Per quanto riguarda il recupero

2015, l'Agenzia è «in linea» con i 14,2 miliardi incassati nel 2014. Un risultato raggiunto «nonostante un anno complesso per la nostra organizzazione che, tra l'altro, ha fatto fronte a eventi straordinari come la volontaria disclosure per cui stimiamo 3,9 miliardi di imposte» anche se il lavoro di imposte nel 2016 e «l'Agenzia dovrà fare 130 mila controlli per circa 500 mila accertamenti in contraddittorio».

Sollecitata dalle domande del conduttore Massimo Giannini, Orlandi ha precisato che «non servono i blitz, ma un lavoro serio

come quello che stiamo portando avanti di analisi su banche dati per puntare ai casi di maggior rischio». Inoltre in linea con le indicazioni Ocse c'è un sollecitamento del contribuente per invitarlo a mettersi in regola. Per la prima volta abbiamo individuato 6 mila contribuenti che non avevano trasmesso la dichiarazione Iva entro il termine. Poi sono stati in 47 mila a presentarsi.

All'obiezione che con le modifiche della delega fiscale sui reati tributari è stato stimato che salterebbero omnia processi, Orlandi ha replicato che «il reato di frode

fiscale è stato riscritto, ampliato e sono state inserite una serie di violazioni che prima non c'erano».

Altro tema all'ordine del giorno sono i controlli alle multinazionali dopo che Apple ha aderito al verbale pagando 38 milioni di euro. «Stiamo lavorando anche su altri casi - ha sottolineato Orlandi - e comunque fanno scendere obbligatoriamente il 40% delle multinazionali di rilevanti dimensioni in Italia».

Infine il capitolo relativo all'innalzamento a 5 mila euro della soglia per il contante. «L'importante è il risultato, ossia il raggiungimento del termine. Poi sono stati in 47 mila a presentarsi. All'obiezione che con le modifiche della delega fiscale sui reati tributari è stato stimato che salterebbero omnia processi, Orlandi ha replicato che «il reato di frode



Al vertice. Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi

Cassazione. Le motivazioni che spiegano il dietrofront della Corte sull'applicazione della fattispecie riscritta dalla legge 69/2015

Falso in bilancio con valutazioni

Se la riforma avesse escluso il peso penale si avrebbe un'abrogazione del nuovo reato

Giovanni Negri
MILANO

> Continua da pagina 1

L'estate passata, infatti, un'altra pronuncia della stessa Cassazione - la 23774, depositata il 10 luglio - si era invece attestata sull'irrelevance penale delle valutazioni nel falso in bilancio. Se tutto questo prelude già a un futuro pronunciamento delle Sezioni unite è presto per dirlo, anche perché bisognerà attendere se è destinata a consolidarsi una delle due linee interpretative del nuovo articolo 262 del Codice civile. Intanto, con le motivazioni depositate ieri, i giudici della Quinta sezione prendono posizione in maniera netta sostenendo che un'estesa diversità avrebbe effetti di ripercussione, visto che «ammettono essi stessi - la stragrande maggioranza delle voci di bilancio è frutto di una qualche valutazione. Così, se la riforma avesse fatto evanescere il peso penale delle valuta-

zioni descrittive, cioè fatti di rilievo verificatisi nel corso della gestione, con la precisazione che falso non è il fatto in sé, ma solo la rappresentazione che ne viene data. Diverso è il discorso, come detto, per il falso valutativo. La sentenza sottolinea allora che la sentenza è composta in larga parte da enunciati estimativi e valutativi, frutto di operazioni concettuali che associano a determinati componenti un dato numerico nell'espressione di un giudizio di valore. «Non può allora dubitarsi - osserva la sentenza - che nella nozione di rappresentazione dei fatti materiali e rilevanti (da intendere nelle accezioni anzidette) non possano non ricomprendersi anche e soprattutto tali valutazioni».

Il giudice ne ha sottolineato l'importanza per la quale ogni valutazione ha in sé un coefficiente di soggettività e, di conseguenza, di opinabilità che non deve automaticamente essere oggetto di sanzione penale. Tuttavia, ricordando che quando la valutazione deve essere parametrata a criteri predefiniti, di legge o di prassi universalmente accettate, costituisce falsità valutativa determinata dalla disciplina civilistica - tra i quali il nuovo articolo 2426 del Codice civile - dalle direttive e regolamenti di diritto comunitario (da ultimo, ricorda la Corte, la direttiva 2007/34/UE, dagli standard internazionali Ias/Ifrs e da prassi contabili generalmente accettate come per esempio i principi contabili nazionali elaborati dall'Ocse).

«Il mancato rispetto - conclude la sentenza che ha confermato il giudizio di merito della Corte d'appello di Torino sulla rilevanza penale della dissimulata esistenza di un elevatissimo - il 67% del totale - personale di crediti incassati, nel bilancio di una Srl - di dati parametri comporta la falsità della rappresentazione valutativa, ancor'oggi punibile ai sensi del nuovo articolo 262 del Codice civile. Intervento di un vero e proprio accertamento della Cassazione che non può essere discussione sulla punibilità delle falsità che riguardano enun-

I due orientamenti



Il contrasto
Sull'attuale normativa che regola il falso in bilancio, la Cassazione ha emesso due sentenze di segno diverso negli ultimi mesi. La prima, illustrata e commentata sul Sole 24 Ore del 21 luglio 2015 (a sinistra in alto), è più favorevole all'imputato, perché circoscrive il reato escludendo che possano rientrarvi le valutazioni. La seconda sentenza è stata anticipata dal Sole 24 Ore sabato 14 novembre 2015 (sulla base di un'informazione provvisoria della Cassazione) e torna a considerare le valutazioni quale elemento che può dare luogo al reato di falso in bilancio. Entrambe le pronunce (qui a destra i principi di diritto che esprimono) sono state rese dalla Quinta sezione penale, sia pure in composizione diversa

Il principio più «ambiguo»
Cassazione, Quinta sezione penale, sentenza n. 33774 del 30 luglio 2015
«Insomma, non si può ignorare, in una interpretazione che faccia buona applicazione dei criteri ermeneutici propri della materia penale, il non giustificato revirement nella formulazione della fattispecie, con ritorno alla locuzione "fatti materiali" (in luogo del riferimento al più ampio ed esaustivo concetto di "informazioni"), espressamente operati di quell'aggravio alle "valutazioni", che invece aveva voluto il riforma del 2002, anche ricorrendo all'esplicita previsione di una soglia di punibilità calibrata proprio su di esse»

l'interpretazione più severa
Cassazione, Quinta sezione penale, sentenza n. 890 del 12 gennaio 2016
«Può allora affermarsi il principio secondo cui nell'articolo 262 c.c., il riferimento ai "fatti materiali" oggetto di falsa rappresentazione non vale a escludere la rilevanza penale degli enunciati valutativi che sono anche essi predicabili di falsità quando violino criteri di valutazione predefiniti. Infatti, qualora intervengano in contesti che implicano l'accettazione di parametri di valutazione normativamente determinati o, comunque, tecnicamente indiscussi, anche gli enunciati valutativi sono idonei ad assolvere ad una funzione informativa e possono quindi dirsi veri fatti»

Il quadro. Per i giudici rileva la violazione di criteri predefiniti come i principi contabili o il Codice civile

Rischio reato per le stime «atipiche»

Antonio Tiro

L'interpretazione della Corte di cassazione fornita con la sentenza 890/16, secondo cui nel nuovo delitto di falso comunicativo sociale è inclusa la rilevazione penale di enunciati valutativi, potrebbe avere in concreto conseguenze particolarmente importanti.

Per comprendere appieno queste potenziali conseguenze, occorre però partire da alcune circostanze oggettive che non pare siano state tenute in debita considerazione dalla sentenza. La prima è il dato letterale: la norma ante-modifiche sanziona i fatti materiali non corrispondenti al vero «ancorché oggetto di valutazione» e la legge 69/2015 ha abrogato questa dizione. Questa evidente differenza, operando un'interpretazione letterale, non potrebbe che portare a determinate conclusioni in merito alla perseguibilità attuale delle valutazioni. A fronte di questa differenza, la sentenza evidenzia che «se ormai universalmente riconosciuto è che il significato di un qualsiasi enunciato dipende dall'uso che se ne fa nel contesto dell'enunciazione, sicché non è la sua struttura linguistica bensì la sua

destinazione comunicativa ad assegnare una possibile funzione informativa a un qualsiasi enunciato, per poi concludere che in passato era stato previsto «un inutile inciso».

C'è poi una seconda circostanza: la Cassazione (Quinta sezione penale, sentenza 33774/2015) che esprimono) sono state rese dalla Quinta sezione penale, sia pure in composizione diversa

IL PROBLEMA
Non si tiene conto del fatto che, in realtà, le regole sono in molti casi tutt'altro che oggettive e immutabili

un distinguo molto sottile e tutt'altro sommario: prendendo atto del dato letterale del nuovo delitto - nel quale rispetto al passato risultavano abrogate le valutazioni - precisava che la valutazione di poste inesistenti o l'attribuzione di un valore a una realtà inesistente rappresentavano fatti materiali non rispondenti al vero «ancorché oggetto di valutazione», sicché se ne fa nel contesto dell'enunciazione, sicché non è la sua struttura linguistica bensì la sua

falsità comunicativa sociale.

C'è poi (circonstanza evidenziata dalla precedente sentenza per giungere a conclusioni opposte) il testo del delitto previsto dall'articolo 268 del Codice civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza), che anche nella versione attuale della sentenza letteralmente, abrogata) e chi, invece, ostacola le funzioni di vigilanza (anche attraverso mendaci valutazioni).

A parlarne con il bilancio meno dell'interpretazione della Corte, sulla legge è da auspicare a questo punto un intervento delle Sezioni unite, occorre al momento confrontarsi con queste conclusioni. Che appaiono molto delicate per tutto coloro che, a vario titolo, possono essere interessati - quali soggetti attivi - al nuovo reato di falso comunicativo sociale.

normativa (è il caso delle regole previste dal Codice civile) o siano tecnicamente indiscussi (si pensi ai principi contabili). In altre parole, se l'importo indicato in bilancio nella valutazione di poste non ha rispettato i criteri prescritti dal Codice o dai principi contabili, si è in presenza di un fatto materiale penalmente rilevante.

È evidente che una simile interpretazione non tiene conto del fatto che, in realtà, le «regole predefinite» di valutazione sono in molti casi tutt'altro che oggettive e determinabili, come invece ritiene la Cassazione.

Il rischio allora è che in presenza di valutazioni differenti (operanti dagli organi inquirenti), seppur non particolarmente rilevanti rispetto a quelle formulate da coloro che hanno redatto e approvato il bilancio (ferma restando ovviamente la sussistenza delle altre condizioni previste dalla norma), si rientri nell'ambito penale.

IL LIMITE DEL «PASSAGGIO» IN CASSAZIONE

La Corte di cassazione si muove sul filo di un equilibrio fra l'impossibilità di adempiere del contribuente e la rilevanza penale dei suoi comportamenti. E arriva a una sentenza che riafferma la possibilità di escludere la punibilità in tema di omesso versamento Iva, ma solo dopo una valutazione sul fatto del giudice di merito.

La Cassazione (sentenza n. 49666/2015) ha, infatti, annullato con rinvio al giudice di merito un'ordinanza con la quale il tribunale di Pesaro aveva disposto il sequestro conservativo, in relazione a omesso versamento Iva. Il contribuente (società) aveva proposto ricorso per Cassazione chiedendo l'annullamento del provvedimento. L'indagato affermava di essere stato impedito ad adempiere l'obbligazione tributaria «per crisi di liquidità a lui non imputabile» in quanto, operando nel settore della pubblica amministrazione, aveva sofferto cronici ritardi nei tempi di pagamento, mentre si era andata ad accumulare una pesante situazione debitoria nei confronti dell'Erario per omessi versamenti delle varie imposte. La Cassazione ha rilevato che il Tribunale non ha motivato la propria decisione. Nel caso di specie, a fronte di un'ormai censurata sentenza avanzata dal

reato è costituito dalla condotta omissiva che presuppone l'esistenza della possibilità di adempiere il pagamento. L'ordinanza impugnata è stata quindi annullata con rinvio al Tribunale del riesame.

La Cassazione, dunque, non ha voluto annullare senza rinvio. Per far questo avrebbe dovuto ritenere che l'impossibilità di adempiere andava configurata come causa di giustificazione (discriminante) dell'omesso versamento. E pur vero che la mancanza di liquidità esclude la volontà di adempiere. Ma tale mancanza esclude, prima ancora della volontà, la stessa possibilità di adempiere, quindi sembra configurarsi come causa di giustificazione. Dal che discende l'annullamento dell'ordinanza senza rinvio al Tribunale. Ma la Cassazione ha deciso in modo discutibile proprio per evitare di annullare l'ordinanza senza rinvio. Collegando l'elemento soggettivo alla concreta possibilità di adempiere la Cassazione ha potuto salvare «capra e cavoli», dar rilievo all'impossibilità di adempiere e non chiudere il processo.

Enrica De Mita
ESPRESSO GIURISPRUDENZA

QUOTIDIANO DEL FISCO
La nuova disciplina della Stabilità sui costi black list

Con il Quotidiano del Fisco ogni giorno l'offerta del gruppo in materia tributaria. Nel numero di oggi in esclusiva per gli abbonati l'approfondimento di Michele Brusatera sulla nuova disciplina sulla deduzione dei costi black list che è stata introdotta dalla legge di Stabilità per il 2016.

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

FISCO

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Legge di Stabilità. Accanto al 22%, al 10% e al 4% dal 1° gennaio per le coop sociosanitarie scatta il 5%

Vecchia Iva sui contratti in corso

La nuova aliquota non si applica sulle prestazioni «concordate» nel 2015

Gian Paolo Tosoni

Debutta in Italia la **quarta aliquota Iva**, fissata nella misura del 5 per cento. Il comma 960 dell'unico articolo della legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015) riscrive i primi due commi dell'articolo 16 del Dpr 632/72 e introduce una nuova sezione della tabella A (Parte II bis). Quindi dal 1° gennaio 2016 abbiamo l'aliquota ordinaria del 22% e tre aliquote ridotte del 4% (tabella A parte seconda), 5% (tabella A parte II bis) e 10% (tabella A parte terza). L'introduzione di una terza aliquota ridotta sembra tuttavia non essere perfettamente in linea con la direttiva comunitaria, che ne vorrebbe al massimo due e comunque di misura non inferiore, se nuova, al 5 per cento.

Il campo d'azione
Fatto sta che dal 1° gennaio la nuova aliquota del 5% si applica per alcune prestazioni, naturalmente essenziali ai sensi dell'articolo 10 del decreto Iva, qualora siano effettuate da cooperative sociali e loro consorzi (legge 8 novembre 2015, n. 98) nei confronti di determinati soggetti. Anche se le più titolate sono le cooperative di tipo A, che hanno per oggetto la gestione di servizi sociali e sanitari ed educativi, non sono escluse quelle di tipo B finalizzate all'inserimento lavorativo.

L'aliquota Iva del 5% riguarda alcune prestazioni sociosanitarie rivolte a favore di anziani, inabili adulti, tossicodipendenti, malati di Aids, handicappati psicosofici, minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e devianza, di migranti senza fissa dimora, richiedenti asilo, detenuti, don-

ne vittime di tratta a scopo sessuale e lavorativo.

Le prestazioni sono quelle indicate ai numeri 18, 19, 20, 21 e 27 del contempoleprestatrisanitarie per le quali l'articolo 13 della direttiva Ue 202/06 prevede l'esenzione. Si può trattare del caso in cui la cooperativa sociale gestisca una struttura socio-sanitaria a fattori ai pazienti una prestazione complessa comprendente anche le visite mediche che il medico deve fatturare esente alla cooperativa. Le altre prestazioni sono quelle di ricovero ospedaliero, le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e le prestazioni in centri di accoglienza, case di riposo e simili e le prestazioni sociosanitarie comprese l'assistenza domiciliare a favore delle persone svantaggiate più sopra individuate.

Il comma 964 abroga il comma 331 della legge 206/2006 che consentiva alle cooperative sociali di optare per l'assimilazione alle onlus che significava, per alcune prestazioni l'applicazione della esenzione ai sensi dell'articolo 10 del Dpr 632/72. Infine il comma 965 prevede che le nuove disposizioni si applicano alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati, rinnovati o prorogati successivamente al 1° gennaio 2016.

Il quadro

Tuttavia per le prestazioni svolte dal 1° gennaio 2016, a eccezione di quelle derivanti da contratti o convenzioni in corso a tale data. L'applicazione dell'Iva dovrebbe seguire le seguenti regole:
• Prestazioni svolte da cooperative sociali Iva 5%;
• Prestazioni svolte da altri soggetti, comprese le cooperative di lavoro Iva 22%, ovvero esente da Iva ai sensi dell'articolo 10 ricorrendone le condizioni.

I dubbi

Il quadro non è ancora chiaro e formuliamo almeno due dubbi. Le cooperative sociali sono di diritto onlus ai sensi dell'articolo 10, comma 8 del Dlgs 460/1997; quindi quando l'articolo 10 del Dpr 632 prevede l'esenzione (ad esempio prestazioni di assistenza domiciliare) possono ancora non applicare l'Iva nei confronti di persone svantaggiate? Le prestazioni naturalmente esenti da Iva svolte singolarmente, come nell'ipotesi in cui una cooperativa sociale che gestisce una clinica sanitaria organizza e fornisce una visita medica a una persona svantaggiata, sono esenti da Iva o si applica l'aliquota del 5 per cento?

L'identikit

01 | QUATTRO ALIQUOTE
Con la legge di Stabilità 2016 le aliquote Iva diventano quattro: 4% tabella A parte II, 5% tabella A parte II bis, 10% tabella A parte III, 22% aliquota ordinaria

02 | RISCHIO EUROPA
L'introduzione di una terza aliquota ridotta sembra tuttavia non essere perfettamente in linea con la direttiva comunitaria, che ne vorrebbe al massimo due. La misura del 5% si giustifica comunque per via del fatto che la stessa Europa vieta l'introduzione di nuove aliquote inferiori a quel limite.

03 | IL CAMPO D'AZIONE
La nuova aliquota del 5% si applica dal 1° gennaio 2016 per alcune prestazioni, naturalmente esenti ai sensi dell'articolo 10 del decreto Iva, qualora siano effettuate da cooperative sociali e loro consorzi nei confronti di determinati soggetti. Anche se le più titolate sono le cooperative di tipo A, che hanno per oggetto la gestione di servizi sociali e sanitari ed educativi, non sono escluse quelle di tipo B finalizzate all'inserimento lavorativo

04 | PRIMA
Il regime Iva delle prestazioni sociosanitarie fino al 31 dicembre 2015, ovvero anche successivamente sulla base di contratti o convenzioni stipulate entro tale data, prevede che sono soggette a Iva con aliquota del 4% le prestazioni socio-sanitarie ed educative, compresa l'assistenza ovunque resa in favore degli anziani e inabili adulti, tossicodipendenti e malati di aids, degli handicappati psicosofici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente sia in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale. In base al "vecchio" regime, inoltre, le cooperative sociali hanno la facoltà di optare per l'esenzione Iva ai sensi dell'articolo 1, comma 331 della legge 296/2006

ovvero esente (articolo 10, Dpr 632/1972) qualora ne ricorrano le condizioni

05 | DAL 2016
Le regole dal 1° gennaio 2016, a eccezione di quelle derivanti da contratti o convenzioni in corso a tale data, prevedono invece: per le prestazioni svolte da cooperative sociali, Iva al 5 per cento; per le prestazioni svolte da altri soggetti, comprese le cooperative di lavoro, Iva al 22%

06 | DA CHIARIRE
Il quadro, tuttavia, non è ancora chiaro. Occorre per esempio stabilire, per le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2016, quale applicazione abbia l'articolo 10, punto 8 del Dlgs 460/1997 che dispone che le cooperative sociali di cui alla legge 381/1991 sono in ogni caso considerate onlus. Alcune prestazioni indicate nell'articolo 10 del Dpr 632/72 - come le prestazioni di ricovero ospedaliero o in generale le prestazioni sociosanitarie - se svolte dalle onlus sono esenti da Iva. Quindi la facoltà di optare per l'esenzione da Iva da parte delle cooperative sociali, di cui al comma 331 della legge 296/06, abrogata per legge di Stabilità 2016, potrebbe rientrare con una norma preesistente a regime. E poi: le prestazioni naturalmente esenti da Iva svolte singolarmente, come nell'ipotesi in cui una cooperativa sociale che gestisce una clinica sanitaria organizza e fornisce una visita medica a una persona svantaggiata, sono esenti da Iva oppure si applica l'aliquota del 5 per cento?

L'elenco del 5%

- Prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza
- Prestazioni di ricovero e cura in centri ospedalieri o di cliniche e case di cura convenzionate nonché da società di mutuo soccorso con personalità giuridica e da onlus, compresa la somministrazione di medicinali presidi sanitari e vitto, nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali
- Prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni da onlus
- Prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, delle colonie marine, montane e campestri e degli alberghi e ostelli per la gioventù
- Prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità

Gli e-book del Sole. Focus su fisco, lavoro e Pa

Una Guida a tutte le novità

Da ieri è in vendita a 2,69 euro l'ebook del Sole 24 Ore (all'indirizzo internet <http://24o.it/guidamanoavra2016>) che aiuta a leggere e capire la legge di Stabilità 2016, destinata ad avere una forte incidenza sulla vita di tutti. Dalle case al lavoro, dalle pensioni ai controlli da parte del Fisco, fino ai comportamenti tributari: i settori toccati dalla manovra sono infatti tantissimi. Interessate anche le imprese.



gli enti locali, banche (compresi i loro clienti). Sta qui la ragione profonda del lavoro contenuto in questo ebook, frutto delle dieci puntate pubblicate tra la fine di dicembre del 2015 e gli inizi di gennaio del 2016 sul Sole 24 Ore come approfondimento sul testo della legge di Stabilità e come sottolineatura delle novità previste per fisco, lavoro e Pa. <http://24o.it/guidamanoavra2016>

Il provvedimento. Le 999 previsioni

A ogni comma il suo significato

Un e-book per guidare alla lettura comma per comma un testo complesso come quello della legge di Stabilità. Il volume è in vendita sul sito internet del Sole 24 Ore, al prezzo di 2,69 euro, all'indirizzo <http://24o.it/manovra2016>. L'opera ripercorre il testo delle leggi con la spiegazione dei contenuti comma per comma fatta dagli esperti e dai giornalisti del Sole 24 Ore.



Dal 7 gennaio scorso, inoltre, la Guida è disponibile anche sul quotidiano del Sole 24 Ore. Il lavoro è disponibile gratuitamente per gli abbonati a Quotidiano del Fisco, Quotidiano del Diritto, Quotidiano del Lavoro, Quotidiano del Condominio, Quotidiano degli Enti Locali e della Pa, Scuola24, Quotidiano dell'Edilizia e del Territorio, nonché su Sanità24. <http://24o.it/manovra2016>

Agevolazioni. Alle 12 aprile lo sportello telematico per i finanziamenti a tasso zero per giovani e donne

Nuove imprese, domande da oggi

ROMA
Aprì oggi, alle 12, lo sportello telematico per i finanziamenti a tasso zero destinati a nuove imprese. L'agevolazione, per la quale sono disponibili complessivamente 50 milioni, si rivolge a giovani con meno di 35 anni e alle donne che avviano una micro o piccola impresa. La domanda si presenta solo online, sulla piattaforma informatica del soggetto gestore Invitalia. Il primo passo è dunque quello di registrarsi ai servizi online di Invitalia per poi compilare direttamente in rete la domanda nell'area riservata, caricare il business plan e la documentazione da allegare. «Nuove imprese a tasso zero» è la misura che sostituisce il vecchio regime dell'Autoprenditorialità e prevede finanziamenti a tasso zero, che possono coprire fino al 75% delle spese totali e con-

estituazione che deve avvenire entro 8 anni. Si rivolge a imprese costituite in forma societaria da non più di 12 mesi, comprese le coop, la cui compagine societaria sia composta per oltre metà da donne e dalle rispettive quote che gli avventurieri 35 anni e/o da donne non superiori a 1,5 milioni da realizzare entro 4 anni. Quanto alle spese ammissibili, includono il costo aziendale (nel limite del 10% del programma complessivo ammesso), fabbricati (40% per industria, artigianato, commercio, servizi), innovazione sociale; 70% per turismo), macchinari e impianti (100%), brevetti, licenze, marchi, software (20%), formazione e consulenze specialistiche (5%).

FINO A 1,5 MILIONI
L'aiuto può coprire fino al 75% delle spese totali. La restituzione deve avvenire entro 8 anni.

Possono concorrere anche le società non ancora formate purché la costituzione, da parte di sole persone fisiche, avvenga entro 45 giorni dall'ammissione al beneficio. Possono essere finanziati programmi d'investimento

non superiori a 1,5 milioni da realizzare entro 4 anni. Quanto alle spese ammissibili, includono il costo aziendale (nel limite del 10% del programma complessivo ammesso), fabbricati (40% per industria, artigianato, commercio, servizi), innovazione sociale; 70% per turismo), macchinari e impianti (100%), brevetti, licenze, marchi, software (20%), formazione e consulenze specialistiche (5%).

Le domande dovranno essere firmate digitalmente e i tempi di istruttoria saranno contenuti in 60 giorni. Invitalia ricorda che «Nuove imprese a tasso zero» non è tecnicamente un bando quindi non ci sono scadenze, né graduatorie e le domande vengono valutate in base all'ordine cronologico di arrivo, fino ad esaurimento fondi. Dopo la verifica formale, è previsto un esame di merito che comprende anche un colloquio

L'anticipazione



La circolare
La corsa alle agevolazioni per le imprese a tasso zero inizia oggi. Sul Sole 24 Ore del 13 ottobre scorso la circolare 75445 con la quale il ministero dello Sviluppo economico aveva fissato il termine per la presentazione delle domande e dato i primi chiarimenti sul quadro normativo del nuovo bonus da 50 milioni dedicato alle donne e agli under 35

con gli esperti della società controllata dal Tesoro. Ci sono alcune "regole di ingaggio" da tenere presenti per avere maggiori chance di andare avanti: il sito di Invitalia, nella sezione "presenta la domanda", si può utilizzare lo schema per elaborare un piano d'impresa dettagliato. Innanzitutto, va verificata la copertura finanziaria tenendo presente che il 25% delle spese e il valore dell'Iva (non agevolabile) dovrà comunque essere sostenuto con fondi propri o con un prestito a tassi normali. Determinante, per chi supererà la prima selezione, sarà la fase del colloquio con gli esperti, al quale dovranno partecipare le persone con ruoli strategici nella gestione dell'impresa. Se anche l'ultimo passaggio sarà superato, dopo la comunicazione dell'ammissione alle agevolazioni ci saranno 20 giorni per presentare i documenti necessari alla stipula del contratto di finanziamento.

C.F.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARADIGMA
Ricerca e cultura d'impresa

I prossimi eventi in programma

Responsabilità dei vertici aziendali per i reati in materia di sicurezza sul lavoro

Milano, 27 gennaio 2016
Grand Hotel et de Milan

Dott. Maurizio Asclone Procura della Repubblica di Milano, **Cons. Salvatore Dovere** Corte di Cassazione, **Avv. Guglielmo Giordano** Studio Giordano & Associati, **Dott. Walter Mappelli** Procura della Repubblica di Monza, **Ing. Carmen Petrolia** Kiwa Cermet Italia, **Cons. Ciro Santoliello** Procura della Repubblica di Torino

La governance bancaria e la disciplina degli esponenti aziendali

Milano, 2 febbraio 2016
Carlton Hotel Baglioni

Prof. Filippo Annunziata Università L. Bocconi di Milano, **Prof. Avv. Luigi Arturo Bianchi** Università L. Bocconi di Milano, **Prof.ssa Marina Brogi** Sapienza Università di Roma, **Prof. Avv. Francesco Carbonetti** Studio Legale Carbonetti, **Avv. Bruno Cova** Paul Hastings, **Avv. Roberto Della Vecchia** Studio Legale Carbonetti, **Prof. Avv. Maurizio Ileria** Università del Piemonte Orientale

Stagione assembleare 2016

Esperienze 2015 e recenti sviluppi normativi

Milano, 3 febbraio 2016
Grand Hotel et de Milan

Avv. Valentina Allotti Assonime, **Dott. Fabio Biancali** Sodaf, **Avv. Giuseppe Catalano** Professioni Generali, **Avv. Bruno Cova** Paul Hastings, **Avv. Antonino Cusumano** Telecom Italia, **Avv. Antonello Anna Guida** Eni, **Avv. Salvatore Providenti** Consob, **Avv. Paolo Spatola** Assonime, **Avv. Dario Trevisan** Studio Legale Trevisan & Associati

* La relazione è svolta a titolo personale e non impegna la posizione dell'Amministrazione di appartenenza

Il recepimento della IV Direttiva Antiriciclaggio

Impatto su banche e intermediari

Milano, 4 e 5 febbraio 2016
Hotel Hilton

Avv. Ermanno Cappa Studio Legale Ermanno Cappa & Associati, **Ten. Col. T. ST Alberto Catalano** Guardia di Finanza, **Dott. Fabrizio Colonna** Avvocato in Milano, **Dott. Manlio d'Agostino** Consulente di Financial Intelligence e Anti-Money Laundering, **Dott. Gian Luca Greco** Università di Brescia, **Avv. Romano Pacifico** Eri Advisory, **Dott. Vincenzo Pacifico** Procura della Repubblica di Torino, **Dott. Davide Rolando PwC**, **Ten. Col. Giorgio Salemi** Guardia di Finanza, **Dott. Marco Stellin** KPMG Advisory, **Prof. Avv. Alessandro Traversi** Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, **Avv. Fabrizio Vedana** Unione Finanziaria

* La relazione è svolta a titolo personale e non impegna la posizione dell'Amministrazione di appartenenza

Il controllo dei flussi finanziari in azienda tra reati tributari, falso in bilancio e anticiclaggio

Milano, 9 febbraio 2016
Grand Hotel et de Milan

Avv. Flavio Acerbi Paul Hastings, **Dott. Manlio d'Agostino** St. Laurentius, **Dott. Roberto Frascini** Studio Frascini, **Prof. Avv. Alessio Lanzù** Università di Milano Bicocca, **Dott. Carlo Nocerino** Procura della Repubblica di Milano, **Dott. Gaetano Rolo** Procura della Repubblica di Milano, **Cons. Ciro Santoliello** Procura della Repubblica di Torino

Videoconferenza
Alcuni eventi saranno trasmessi anche in videoconferenza e potranno essere seguiti da qualsiasi personal computer o tablet con connessione internet.

PARADIGMA s.r.l.
Tel. 011.538686 • www.paradigma.it • info@paradigma.it

FISCO

Cassazione. I giudici sottolineano che una scadenza amministrativa non può estendersi al processo tributario

Dichiarazioni sempre correggibili

Semaforo verde anche durante la lite su un atto fondato su dati errati in Unico

Luca Ambrosi

Il contribuente può sempre correggere la dichiarazione presentata e ciò anche durante il processo tributario instaurato su un provvedimento fondato sui dati errati dallo stesso dichiarante. A confermare questo importante principio è l'ordinanza 35/2016 della Cassazione depositata ieri.

Una cooperativa ha ricevuto una cartella di pagamento in lire e Irap, in conseguenza della quale scoprirebbe gli errori commessi nella dichiarazione presentata. Ha rettificato, pertanto, la propria posizione, presentando una dichiarazione integrativa. Nel con-

tempo, contro la cartella ricevuta ha presentato ricorso dinanzi al giudice tributario. Entrambi i gradi di merito, tuttavia, hanno confermato la legittimità della pretesa sul presupposto che la dichiarazione integrativa era stata presentata oltre il termine annuale di cui all'articolo 2, comma 8-bis, del Dpr 232/1998. Ha presentato ricorso per Cassazione, rilevando un'errata interpretazione della norma. La Suprema Corte, in accoglimento della doglianza, ha riformato la decisione di appello.

L'orientamento ormai consolidato della giurisprudenza di legittimità afferma l'emendabilità, in via generale, di qualsiasi errore, di fatto o di diritto, contenuto in una dichiarazione resa dal contribuente all'amministrazione fiscale, anche se non direttamente rilevabile dalla stessa dichiara-

zione. Quest'ultima, infatti, non si configura quale atto negoziale e dispositivo, ma si tratta di una manifestazione di consenso e di accettazione di nuovi elementi di conoscenza e di valutazione sui dati riferiti. Costituisce, così, un momento dell'iter procedimentale volto all'accertamento dell'obbligazione tributaria.

Il termine annuale previsto dall'articolo 2, comma 8-bis, del Dpr 232/1998 è finalizzato all'utilizzo in compensazione del credito eventualmente utilizzato e non interviene sul termine di decadenza di 48 mesi previsto per l'istanza di rimborso. In ogni caso, poi, non esplica alcun effetto sul processo tributario instaurato dal contribuente per contestare la pretesa fiscale, poiché anche in virtù dei principi di capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione), non può estendersi ad un eventuale decadenza amministrativa nel processo tributario. Infatti, sebbene ci si opponga una pretesa fondata su dati (errati) forniti dal contribuente, l'oggetto del contenzioso non è la dichiarazione integrativa bensì la fondatezza della pretesa tributaria, alla luce degli elementi prodotti dalle parti.

Pertanto, va riconosciuta la possibilità per il contribuente, in sede contenziosa, di opporsi alla maggior pretesa, allegando errori, di fatto o di diritto, commessi nella determinazione dell'imposta dovuta. Tuttavia a volte gli uffici delle Entrate insistono nel ritenere emendabile solo l'ultima dichiarazione presentata ed entro il termine di decadenza di quella dell'anno successivo. Sarebbe così assurdo che, alla luce di un costante e consolidato orientamento sul punto, rivedessero la propria posizione.

Il quadro

01 | LA NORMA
La norma dispone che le dichiarazioni possono essere integrate dai contribuenti per correggere errori od omissioni che abbiano determinato l'indicazione di un maggior reddito o di un maggior debito d'imposta o di un minor credito, mediante dichiarazione da presentare non oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo. L'eventuale credito risultante dalle dichiarazioni può essere

utilizzato in compensazione

02 | LA GIURISPRUDENZA
• Sempre emendabile la dichiarazione dei redditi anche se è già in corso un contenzioso con l'amministrazione (Cassazione, ordinanza 2244/3/2012)
• La dichiarazione può essere emendata anche in sede di impugnazione dell'atto impositivo con il quale il contribuente scopre l'errore cioè al fine di non assoggettare ad imposte non dovute i

redditi conseguiti (Cassazione, sentenza 4049/2015)
• È sempre emendabile la dichiarazione in sede contenziosa poiché i termini di decadenza previsti per la dichiarazione integrativa e la richiesta di rimborso valgono solo ai fini amministrativi. Pertanto il giudice deve valutare le prove prodotte al fine di attestare la legittimità dell'atto alla luce dei principi di capacità contributiva (Cassazione, sentenza 6665/2015)

Il commissario Moscovici all'Europarlamento



La Ue: «Base» comune per il prelievo sulle imprese

Il commissario Ue agli affari fiscali, Pierre Moscovici, ha confermato al Parlamento europeo che entro fine mese presenterà misure anti-evasione. L'obiettivo è fronteggiare l'erosione della base imponibile e il trasferimento dei profitti da parte delle imprese con attività transnazionali. Moscovici ha indicato che la Commissione si impegna a fare del 2016 l'anno della riforma della tassazione delle imprese e della trasparenza». La Commissione ha confermato di essere a favore di una base comune per l'imposizione sulle imprese. La strada in due fasi: prima la direttiva contro l'erosione della base imponibile secondo i principi Ocse (entro fine mese); poi l'attuazione completa degli orientamenti G20 Ocse per fronteggiare l'evasione.

Consiglio di Stato. Il titolo non ha effetti in Italia L'economista spagnolo non è un commercialista

Giulietto Saporito

Strada sbarrata per gli economisti spagnoli, nell'accesso all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Lo sottolinea il Consiglio di Stato con la sentenza 8 gennaio 2016 n. 32. Un aspirante dottore commercialista, laureatosi in Italia, aveva chiesto il riconoscimento del titolo professionale di "economista", conseguito in Spagna, per potersi iscrivere all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili in Italia.

In Spagna, l'economista non deve aver superato né tirocinio né esame di abilitazione e nemmeno dimostrare una specifica formazione professionale post-laurea.

MASSIMA

«L'appello è manifestamente fondato...». Infatti, come correttamente evidenziato dalla difesa erante, la direttiva comunitaria 2005/36 (Ce sulla base della quale l'odierno appellato ha chiesto il riconoscimento in Italia del titolo professionale conseguito in Spagna, è costantemente interpretata dalle stesse istituzioni europee nel senso che non consente l'automatico riconoscimento di titoli conseguiti in altro Stato dell'Unione, qualora questo sia richiesto al fine di ottenere l'attribuzione di un titolo per il quale l'ordinamento nazionale richiede un esame di formazione professionale specifica, ulteriore rispetto al diploma di laurea. Orbene, non risulta contestato che il titolo di "economista" posseduto dall'originario ricorrente risulta conseguito in Spagna sulla base della semplice laurea, senza necessità né di esame di abilitazione né di alcuna ulteriore formazione professionale: ne discende l'applicazione del principio vincolato l'impossibilità che tale titolo possa consentire in Italia l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili (per la quale, come è noto, non è sufficiente il possesso del diploma di laurea).

STRADA SBARRATA
Nella sentenza si sottolinea che la direttiva comunitaria impedisce l'ingresso automatico in un albo nazionale

La Corte di giustizia ha escluso la possibilità di iscrizione all'albo per carenza della formazione prevista dal sistema italiano di istruzione, dando peso alla carenza di un esame e di un'esperienza professionale acquisita in uno Stato dell'Unione.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta), dominando l'originario ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie e, per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata, respinge il ricorso di primo grado.

IN CONTENZIOSO

Al contribuente va riconosciuta la possibilità di opporsi alla maggior pretesa derivante da un suo errore

In breve

RIFORMA SENATO

Indagine conoscitiva, al via le audizioni

Con l'ausilio del ministro per le Riforme costituzionali, Maria Elena Boschi, parte al Palazzo San Marco l'indagine conoscitiva della commissione bicamerale per le Questioni regionali sulle forme di raccordo tra Stato e le autonomie territoriali nel nuovo Senato disegnato dalla riforma del governo, con particolare riguardo al sistema delle conferenze.

Il ciclo di audizioni della commissione Bicamerale proseguirà con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano (21 gennaio), il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e il sottosegretario agli Affari Regionali, Gianclaudio Bressa.

CONSULENTI DEL LAVORO

L'Enpac si allinea alle direttive Anac

È online sul sito dell'Enpac l'ente di prevenzione dei Consulenti del lavoro, la nuova sezione «Amministrazione trasparente», attraverso la quale è possibile conoscere come vengono utilizzati i contributi degli iscritti, i rendimenti del patrimonio e i costi amministrativi e di gestione, secondo quanto previsto dalla determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 approvata dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).

NOTIZIE

Pasqualis insediato alla guida del Cnue

Paolo Pasqualis, nominato presidente del Consiglio dei notai dell'Unione europea (Cnue) lo scorso 20 novembre a Bruxelles, ha da ieri ufficialmente assunto la carica dell'associazione che rappresenta presso le istituzioni europee i 40 mila notai dei 22 paesi Ue che conoscono la figura del notaio.

24ORE BUSINESS SCHOOL
RMA

ITPA
INTEGRATED TRAINING ASSOCIATES

EXECUTIVE 24 - MASTER PART-TIME

Export Management

3^a EDIZIONE - ROMA, DAL 26 MAGGIO 2016
7 mesi / 3 gg al mese / in aula & distance learning

COME SVILUPPARE BUSINESS NEI MERCATI INTERNAZIONALI

I MODULI DI STUDIO

- 1^o MODULO - Scenario economico internazionale e modelli di internazionalizzazione
- 2^o MODULO - Strategie di marketing internazionale
- 3^o MODULO - La ricerca dei finanziamenti e la costruzione del Business Plan per l'internazionalizzazione
- 4^o MODULO - Tecniche di commercio estero: contrattualistica, Fiscalità e trasporti
- 5^o MODULO - La tutela dei marchi e brevetti

SERVIZI A VALORE AGGIUNTO

- AULA E DISTANCE LEARNING
- TUTORING ON LINE IN AULA
- PERSONAL CAREER ASSESSMENT
- DIPLOMA EXECUTIVE MASTER

FRANCESCO ANINI
Owner
Luxury

Maddalena Bulla
Direttore Marketing
Herbol Italia

Alessandro Furlani
Amministratore Delegato
Innova spa

Sandro Patrino
Vice Segretario Generale
Uniscarriere

Giuseppe Bertoli
Professore Ordinario
di Marketing Internazionale
Università degli Studi
di Brescia

Christian Cicerone
Dottore Commercialista, LL.M.
Partner
Studio Foglia Cicerone & Partners

Luca Gian
Professore Organizzazione
Aziendale
Università di Roma Tor Vergata

Alessandro Russo
Consulente
Studio Associato Tupponi
De Marinis Russo & Partners

Giancarlo Bertoni
Head of International Project
Studio Vallà

Giuseppe De Marinis
Consulente
Studio Associato Tupponi
De Marinis Russo & Partners

Gianluca Monteseiro
Founding Partner
Vero - Leading Change

Giuseppe Tacconi
International Markets Director
Bily Caffè

Stefano Bruni
Dirigente Ufficio di supporto
per la Pianificazione Strategica,
Studi e Rete Estera
ICE Agenzia
ICE Agenzia

Alberto Festa
Managing Director EMEA
Loro Piana LVMH

Andrea Muzzi
Titolare
G. Cova & C.

Nicola Tomesani
Econista
Professore di Marketing
Università di Bologna

Raffaele Fortini
Consulente dirigenziale
Business Partner

Roberto Natalini
Senior Partner
Natalini & Partners

Mario Tupponi
Avvocato
Studio Associato Tupponi
De Marinis Russo & Partners

Oltre 1.200 manager hanno conseguito il diploma Executive Business Education. Il Master è finanziabile con i fondi Interprofessionali Fondimpresa, Fondiri, Fondirigenti, Fonservizi e finanziamenti da Banca Sella.

Sono aperte le selezioni. Programma, borse di studio e modalità di ammissione www.bs.ilsote24ore.com

Servizio Clienti
Tel. 02 30225372/5379
Fax 02 30225280
business.school@ilsote24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 Ore Business School di 23 Scuole, Piazza dell'Indipendenza, 25/bic
Milano, via Monte Rosa, 11
Registrazione alla Camera di Commercio di Milano n. 001/2001

Reddito di impresa. Le novità in vigore a partire dal periodo d'imposta 2016

Sopravvenienze attive, tutte le modifiche ai raggi x

Angelo D'Ugo

Alessandro Germani

L'articolo 13 comma 1 lettera a) del decreto legislativo n. 47/15 ha modificato la disciplina delle sopravvenienze attive ai sensi dell'articolo 88 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tur) con decorrenza dal periodo di imposta 2016 prevedendo:

- l'intassabilità del solli versamento a fondo perduto o in conto capitale (comma 4);
- la tassazione della rinuncia dei soci ai crediti per la parte che eccede il relativo valore fiscale (comma 4-bis);
- la modifica della disciplina delle riduzioni dei debiti in sede di procedure concorsuali (comma 4-ter).

La rinuncia del socio al credito comporterà quindi:

- la non imponibilità per la società della sopravvenienza attiva da conversione del debito in equity nel limite del valore fiscale in capo al socio del credito rinunciato;
- l'incremento del costo fiscale della partecipazione del socio nel limite di quello del credito rinunciato (articolo 94, comma 6 del Tur).

re nominale del credito e la successiva rinuncia del socio non determinerà alcuna sopravvenienza attiva imponibile sulla partecipata.

Il socio, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, dovrà comunicare alla partecipata il valore fiscale del credito.

In assenza di tale comunicazione lo stesso è assunto pari a zero, generando per l'inter-naria una sopravvenienza attiva integralmente tassata in capo alla società.

La relazione ministeriale al provvedimento ha chiarito che questa modifica equipara il regime dell'acquisto del credito a sconto e la successiva rinuncia da parte del socio all'ipotesi di apporto di somme alla società partecipata e definizione di saldo e stralcio del debito di quest'ultima con il creditore terzo in quanto entrambe le operazioni vengono ad essere ora tassate.

Queste disposizioni si applicano anche ai casi di conversione del credito in partecipazione, ove il valore fiscale delle stesse equivarrà a quello del credito convertito, al netto delle perdite rilevate al momento della conversione.

Le riduzioni

Per il principio di derivazione dal bilancio le novità non si estendono all'Irap e le società debitorie che in base all'Oic 38 contabilizzano la rinuncia nell'equity, vengono da conto economico, non dovranno effettuare alcuna variazione in aumento.

Controverso risulta, invece, il collocamento fra l'articolo 94, comma 6 del Tur, per il quale la rinuncia al credito effettuata con finalità di sostegno alla partecipata è indeducibile, incrementando il costo della partecipazione, e l'articolo 103 comma 5 del Tur in quanto la cancellazione del credito può integrare gli elementi certi e precisi per de-

dure la perdita.

Infatti, anche la rinuncia a crediti commerciali con finalità finanziaria dovrebbe comportare l'applicazione dell'articolo 94 del Testo unico delle imposte sui redditi, senza possibilità di deduzione.

Viceversa, in presenza di una partecipazione non significativa e ricorrendo gli elementi certi e precisi, la perdita di crediti di natura commerciale potrebbe essere considerata deducibile, a fronte di una sopravvenienza attiva in capo alla società, fatta salva la possibilità per il fisco di sindacare le perdite da operazioni infragruppo che celano atti di liberalità (circolare dell'Agenzia delle Entrate 26/E/13).

Le procedure concorsuali

Le novità impattano anche sulle procedure concorsuali. Le riduzioni dei debiti, infatti, non costituiscono sopravvenienze attive nelle seguenti procedure liquidatorie:

- concordato fallimentare e preventivo liquidatorio;
- procedure di estero in capo alle società in Stati con scambio di informazioni.

Nelle procedure risanatorie, invece (concordato in continuità, accordo di ristrutturazione dei debiti, piano attestato o procedure estere equivalenti), le riduzioni dei debiti non costituiscono sopravvenienze attive per la parte che eccede le perdite, pregresse e di periodo, comprese quelle trasferite al consolidato, senza considerare il limite dell'80 per cento e gli interessi passivi e oneri ai sensi dell'articolo 96 del Testo unico delle imposte sui redditi. Queste disposizioni si applicano anche in relazione ai procedimenti di calcolo delle sopravvenienze prelevate per le procedure concorsuali operate anche per le ritenute effettuate nell'ambito di tali procedure.

LAVORO

Controllabile la mail «aziendale»

Il dipendente aveva usato a fini personali l'account creato per servizio clienti

Marina Castellani

Il controllo della posta elettronica aziendale da parte del datore di lavoro è un'ingerenza nel diritto alla vita privata, ma è compatibile con la Convenzione dei diritti dell'uomo se di portata limitata. È la Corte europea a scriverlo nella sentenza depositata ieri nel caso Barbulescu contro Romania. A rivolgersi a Strasburgo un cittadino rumeno, dipendente di una società privata che, su richiesta del datore di lavoro, aveva creato un account per rispondere ai quesiti dei clienti. Era sorta una controversia perché il datore di lavoro sosteneva che l'indirizzo mail era stato usato per fini personali. Di qui il licenziamento e poi, dopo i procedimenti dinanzi ai giudici nazionali, l'approdo a Strasburgo su ricorso del lavoratore.

Il controllo della posta elettronica aziendale da parte del datore di lavoro è un'ingerenza nel diritto alla vita privata, nella quale sono incluse telefonate e mail anche dagli uffici. Inoltre, a meno che non sia avvertito del contrario, il lavoratore ha una ragionevole aspettativa alla tutela della propria privacy tanto più che, nel caso di specie, non è stato chiarito al datore di lavoro avesse avvertito il dipendente del controllo sulla posta elettronica e, quindi, sul trattamento dei dati.

Detto questo, però, la Corte valuta la proporzionalità dell'ingerenza, distinguendo tra l'account personale e quello aziendale. Nel caso arrivato a Strasburgo, l'account era stato attivato su richiesta dell'azienda ed è indiscutibile che il lavoratore sapeva che era proibito utilizzare computer e risorse aziendali per fini personali. Un elemento che fa propendere la Corte europea verso la legittimità dell'ingerenza nella vita privata del dipendente, tanto più che il datore di lavoro ha il diritto di verificare l'adempimento dei compiti professionali durante l'orario lavorativo.

Il Sole 24 ORE
LAVORO
Niente contributi ai fondi di solidarietà per chi è all'estero

computer del dipendente. Segno della ragionevolezza e della proporzionalità dell'ingerenza. Inoltre, il lavoratore ha potuto rivolgersi ai giudici nazionali per verificare un'eventuale violazione della privacy e non ha spiegato perché ha utilizzato l'account aziendale per fini personali. Per escludere, poi, la violazione della Convenzione, la Corte considera che durante il procedimento giurisdizionale nazionale sono stati utilizzati diversi accorgimenti per non svelare l'identità delle persone con cui il dipendente si era scambiato mail e il contenuto dei messaggi è stato diffuso in modo limitato, solo per dimostrare che non si trattava di attività professionali, senza che lo stesso contenuto sia stato determinante per il licenziamento. Di qui la conclusione di un giusto bilanciamento tra diversi diritti in gioco.

Adempimenti. A regime la procedura prevista dal Jobs act per evitare gli abusi

Dal 12 marzo dimissioni e risoluzioni solo online

Nerò Bianchi

Dal 12 marzo le dimissioni e la risoluzione consensuale sono efficaci solo se comunicate per via telematica. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale del 15 dicembre 2015, viene definita la nuova e omogenea procedura con cui le dimissioni, ma anche le risoluzioni consensuali, per essere valide devono essere comunicate telematicamente al datore di lavoro e alla direzione territoriale del Lavoro, attraverso il sito del governo (www.lavoro.gov.it - Cliclavoro).

La nuova procedura, che è stata definita con il Dm del 15 dicembre, prevede che il lavoratore effettui la comunicazione in via autonoma o, in alternativa, avvalendosi di un soggetto abilitato alla trasmissione (patronati, organizzazioni sindacali, enti bilaterali e commissioni di certificazione).

Per poter operare in questo modo il lavoratore dovrà preventivamente dotarsi sia di un'utenza per accedere al portale Cliclavoro, sia del Pin Inps, strumenti funzionali ad accertare l'identità del lavoratore che effettua la comunicazione.

Licenziamenti. Per la Cassazione il concetto d'immediatezza va rapportato alla complessità dei rilievi addebitati

Per la contestazione termini «relativi»

Giuseppe Bulgari d'Ici

Nell'ambito di un procedimento disciplinare il concetto d'immediatezza della contestazione va inteso in senso relativo e non assoluto. Lo ha affermato la Cassazione con sentenza 28/16, precisando che un intervento temporale anche rilevante tra il compimento degli addebiti e l'esercizio del potere disciplinare può giustificarsi in presenza di un'organizzazione aziendale complessa o della necessità di completare le indagini ispettive.

Il principio di tempestività della contestazione disciplinare va messo in relazione con il tempo necessario al datore per acquisire una compiuta e meditata conoscenza dei fatti oggetto di addebito, nonché della loro riconducibilità al lavoratore. Rimaneva la Cassazione, a questo proposito, che la regola per cui l'esercizio del potere disciplinare deve essere ravvicinato rispetto alla conoscenza dei fatti risponde all'esigenza, da un lato, di garantire al lavoratore l'effettivo esercizio del diritto di difesa, dall'altro, di tutelare il legittimo affidamento del medesimo dipendente, in presenza di un ritardo

nella contestazione, sulla mancanza di rilievo disciplinare attribuito dal datore alla condotta inadempiente. In questo contesto, ad avviso della Cassazione, il criterio dell'immediatezza va inteso in senso relativo e direttamente rapportato agli accertamenti che il datore deve compiere per avere un quadro preciso dei fatti su cui l'atto di censura disciplinare e delle relative responsabilità.

Il direttore di filiale, che in primo e in secondo grado era risultato soccombente, aveva impugnato la sentenza d'appello sul presupposto, tra gli altri, che l'azione disciplinare era stata proposta tardivamente. A supporto di questa conclusione, la difesa del direttore aveva evidenziato che il contenuto della contestazione disciplinare era essenzialmente la trasposizione degli addebiti già operata nella relazione interna consegnata a Poste Italiane.

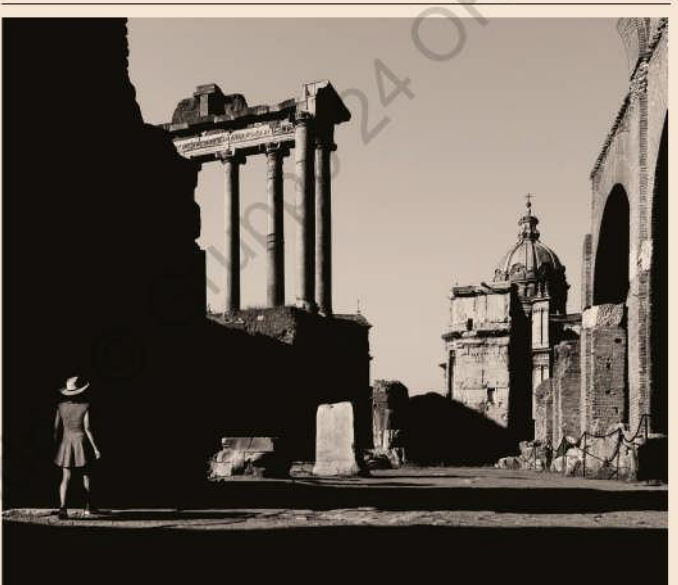
La Cassazione non ha condiviso questa tesi e ha rimarcato che, alla luce delle dimensioni aziendali e della necessità di completare l'indagine ispettiva, di cui la relazione interna non costituiva il passaggio conclusivo, il lasso temporale intercorso risultava assolutamente compatibile e non aveva pregiudicato il diritto di difesa del lavoratore, né aveva indotto il dipendente a ritenere che il datore avesse deciso di soprassedere dall'azione disciplinare.

Cassazione. Regole Pa

Assunzioni, prevale la graduatoria più vecchia

Gianluca Bertagna

Nonostante il quasi bloccato delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, tengono banco alcune questioni collegate all'utilizzo delle graduatorie esistenti. Con il turn-over al 25% e la situazione di stand-by prima postum e altri locali impegnati nel riassorbimento dei dipendenti in soprannumero degli enti di area vasta, lo scorrimento delle graduatorie è, ovviamente, certamente il primo posto nei pensieri degli operatori. Eppure, qualche spazio assunzionale rimane, soprattutto se collegati all'utilizzo delle graduatorie esistenti.



IL. Le idee tornano di moda

Storia di copertina
Roma oltre Roma
Il fascino della capitale, magari tutto. L'invito è di riscoprire una città viva e contemporanea. Con una guida al centro posti da non perdere.

Prima pagina
Uomini mascherati contro l'Isis
Reportage da Zuwara, in Libia. Dove un gruppo di volontari, in passamontagna nero, ha sradicato il traffico di esseri umani dalle proprie spiagge. E ora si batte contro il Califfato.

Foglietto
Parigi sa che cosa fare
Appunti su una città fondata su bellezza, cultura e joie de vivre, che non si limita a resistere alle intemperie, ma la trasforma con cinismo e ironia.

IL è in edicola con Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 ORE
Il primo quotidiano digitale

Enti locali. Rinnovi possibili per chi ha sfiorato nel 2014 ma non lo scorso anno

Sui precari di Città e Province il «paradosso» del Patto 2015

Gianfranco Trovati

Nella rete dei vincoli e delle deroghe che sta caratterizzando la gestione dei precari di Province e Città metropolitane, il Milleproroghe arrivato alla Camera per l'avvio dell'iter della conversione permette i rinnovi dei contratti alle amministrazioni che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2014, ma non a quelle, decisamente più numerose, che non sono riuscite a centrare i vincoli di finanza pubblica nel 2015. È questa la situazione, paradossale, che emerge dall'articolo di richiami normativi sul tema.

Il rinnovo dei contratti a termine sarebbe possibile solo a chi ha sfiorato gli obiettivi nel 2014, ma è rientrato nei ranghi nel 2015, caso evidentemente raro. Le dinamiche del comparto, che dopo aver mancato gli obiettivi per 433 milioni nel 2014, si dovrebbe aver sfiorati per la miliardi l'anno scorso. In queste condizioni, e senza una replica dell'attuazione nelle sanzioni che in base alle regole vigenti sono pari allo sfioramento, pare difficile garantire che «l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi, cioè l'altra condizione chiesta dalle regole per il rinnovo».

Fino a 40mila euro
Via libera Anac ai mini-acquisti nei Comuni medio-piccoli
Vialibera dall'Autorità anticorruzione ai mini-acquisti «non centralizzati» anche nei Comuni medio-piccoli abitanti fino a 40mila abitanti, dove le somme in gioco non superano i 40mila euro. Lo comunica lo stesso presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che in questo modo chiude il cerchio dopo che il comma 50 della legge di stabilità ha risolto il «corto-circuito» dei piccoli acquisti.

STIPENDI IN FORSE
A Roma cresce il rischio di mancati pagamenti dell'accessorio di gennaio. Per i recuperi Anci propone anche i risparmi da turn over.

Il mancato rispetto del Patto complica parecchio anche la replica dei fondi per il salario accessorio, che è un rischio per tutti gli enti locali. Il lavoro nel tentativo di salvare le buste paga continua, a partire da Roma Capitale dove il rischio concreto, in assenza di novità a stretto giro, è il mancato pagamento dell'accessorio di gennaio, con le inevitabili reazioni dei 2mila dipendenti e dei sindacati.

Sul fronte più generale, per il recupero degli stipendi «legittimi» pagati in passato dai Comuni, l'Anac torna a proporre, sempre sotto forma di emendamento al Milleproroghe, la possibilità di utilizzare integralmente a questo scopo anche i risparmi ottenuti con i piani di spending review previsti dalla prima manovra estiva del 2014 (articolo 16, commi 4 e 5 del Dl 98/2011) e quelli prodotti da una «temporanea rinuncia» a sfruttare il turn over oggi concesso dalle norme.

Le fotografie

Alessandro Sala è un fotografo documentarista, negli ultimi anni ha lavorato principalmente in Italia sui temi legati all'immigrazione. È membro del gruppo di fotografi Cesura dal 2008

1

— L'incidenza dei tumori nei bambini, nelle zone avvelenate, è superiore del 15% a quella del resto del Paese. Del 29% per l'intera popolazione

2

— Per l'Istituto superiore di Sanità «bisogna risanare l'area e interrompere immediatamente le attività di smaltimento e combustione dei rifiuti»

La diossina, il rimpianto La Terra dei Fuochi avvelenata due volte

I parenti delle vittime dopo il rapporto dell'Istituto di Sanità: «Dicono che avevamo ragione, nessuno guarirà per questo»

La storia

NICCOLÒ ZANCAN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Trovavo rifiuti tossici, amianto, le cose più pericolose. Tornavo a casa con le suole delle scarpe sfaldate, trasudavo un odore chimico tremendo. Una volta, mi è capitato di perdere completamente la voce».

La stanza del vigile era in penombra. La moglie Maria controllava la flebo e cambiava l'aria, attenta a non fargli prendere freddo. Michele Liguori stava per morire e lo sapeva. «Diossina. Pcb 118 e Pcb 126. Ho lo stesso tipo di tumore al fegato che è stato riscontrato nelle greggi abbattute. Non so se ne è valsa la pena. Ma questa è la terra di mio padre e dei miei figli. Non potevo girare la testa dall'altra parte».

Era già tutto detto, tutto sofferto. Scritto nello studio del ricercatore Alfredo Mazza, pubblicato su Lancet Oncology addirittura nel 2004. Titolo: «Il triangolo della morte». Mazza aveva scoperto che, molto stranamente per una zona di campagna, proprio nel territorio compreso fra Acerra, Nola e Marigliano, l'incidenza di certi tipi di tumore era più alta che in città.

Il libro confessione

Daniela De Crescenzo, cronista de Il Mattino, ha raccontato la vicenda in «Così vi ho avvelenato», (appena pubblicato da Sperling&Kupfer), libro-intervista con Gaetano Vassallo, imprenditore (condannato per camorra e traffico di rifiuti) che ha gestito per vent'anni lo smaltimento degli scarti tossici sotto la protezione del clan. Nel 2008 è diventato collaboratore di giustizia

Ci sono voluti altri studi. Altre denunce. La morte di Giulio e Sara, che avevano 5 e 6 anni, ed erano diventati amici nel reparto di oncologia dell'ospedale Santo Bono, al punto che li chiamavano «i fidanzatini». Tutti i dati raccontavano l'anomalia. E non poteva essere un caso, che l'Istituto per i tumori di Napoli fosse l'unico in Europa costretto a dotarsi di due linee di prenotazione riservate ai minori di 40 anni. L'unico con una ludoteca per bambini. Ma ci sono volute altre ricerche, nuove statistiche, documentari, libri, manifestazioni, altri malati e ancora funerali, per arrivare infine a questa frase pubblicata lunedì 11 gennaio 2016: «Eccesso di incidenza dei tumori».

Adesso lo dice anche l'Istituto superiore di Sanità. La frase sembra chiudere la storia. Nella Terra dei Fuochi ci si ammala di più già a partire dal primo anno di vita: 97 bambini ricoverati per patologie oncologiche, con un'incidenza in eccesso del 15%. Negli 88 comuni della Campania presi in esame, fra il 1996 e il 2010, i casi di tumore del sistema nervoso centrale sono stati il 29% in più rispetto alla media nazionale. Anche i casi di leucemia sono più frequenti. Al punto che l'Istituto superiore di Sanità, a margine delle ricerche, raccomanda: «Bisogna risanare l'ambiente. Devono cessare immediatamente le pratiche di smaltimento e combustione dei rifiuti».

Ecco cos'è la Terra dei Fuochi. Ecco cosa è successo in Campania. Cosa finalmente viene riconosciuto. Un pezzo d'Italia è malato. Così avvelenato, da anni di sversamenti illegali e roghi tossici, da ammalare la sua gente. Interi avanzi industriali sono stati presi nel Nord Italia, trasportati e seppelliti lì. Anni di affari per le ecomafie. Il clan dei Casalesi, il clan Zagarìa. Le parole del pentito Carmine Schiavone, che valgono una menzione speciale per la capacità di riassunto: «Che ce ne frega se si inquina la falda acquifera, noi beviamo acqua minerale».

Eppure, sono stati anni di smentite. Di volontà di minimizzare. Anni di lotte della comunità scientifica per ottenere nuova attenzione. L'oncologo Antonio Marfella: «Io lavoro all'istituto dei tumori di Napoli dal 1981. Una volta, c'erano solo anziani che venivano a curarsi o a morire. Adesso i letti sono pieni di giovanissimi. È un evento talmente contro natura che imponeva di comprendere». È stato lui a far analizzare le greggi abbattute. Anche i pastori erano avvelenati. Lui a scoprire il livello di diossina nel sangue. Lui a diagnosticare lo stesso tipo di tumore, pochi anni dopo, a Michele Liguori, l'unico vigile della sezione ambientale di Acerra. «Adesso hanno il tumore molti attivisti. Amici che si sono ammalati andando in giro per discariche, per poter fare denunce e ricer-



che. Ma a questo punto, non vorrei più discutere dei dati sanitari. Il problema è italiano. E riguarda proprio il tema dell'evasione fiscale, citato dal presidente della Repubblica Mattarella nel suo discorso di fine anno. Nel nostro territorio abbiamo tantissime fabbriche abusive di borse, scarpe ed altri manufatti. Queste fabbri-

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Ora deve partire un capilare piano di risanamento come per l'Ilva di Taranto. Aspetto una telefonata dal premier Matteo Renzi», afferma don Maurizio Patriciello, l'ex infermiere diventato parroco del Parco Verde di Caivano, in prima linea nella lotta allo sversamento e ai roghi di rifiuti tossici nella «terra dei fuochi» tra le province di Napoli e Caserta. «Qui la gente si ammala e muore, servono una corsia preferenziale per esami diagnostici e un coordinamento tra ministero della Salute e governatore della Campania». Durante la visita al centro immigrati «Astarti» papa Francesco ha abbracciato Patriciello e ha benedetto la sua lotta ai clan che avvelenano la «nostra Campania».

Ora anche i dati scientifici danno ragione alla mobilitazione anti-roghi dei comitati. Cosa significa tutto ciò per voi? «È il salto di qualità in una fondamentale battaglia di civiltà. Adesso nessuno potrà nascondersi, derubricando le nostre



CESARE ABBATE/ANSA

Ora nessuno potrà derubricare le nostre denunce a sfoghi emotivi: la scienza rende merito all'impegno dei volontari che non si sono arresi

Mi capita continuamente di celebrare funerali di persone uccise dal cancro: bisogna cercare i materiali radioattivi nel terreno

Maurizio Patriciello
parroco
del Parco Verde di Caivano

“Il governo chieda scusa alle mamme che hanno portato i loro figli al cimitero”

Don Patriciello: aspetto che chiami Renzi, un piano come per l'Ilva

Esami lampo
Don Patriciello chiede una corsia preferenziale: «La nostra gente non può attendere per mesi»

denunce a sfoghi emotivi di persone che abitano il territorio e che piangono i loro figli. Ora a parlare è la scienza: rende merito alla democrazia dal basso e ai volontari che non si sono arresi.

Nella «terra dei fuochi» per smaltimento illegale di rifiuti, si muore di più, si registrano più ricoveri e ci si ammala molto di più di tumore. Quali sono le priorità?

Evasione fiscale
«Chi non paga le tasse deve nascondere i rifiuti, anche così è nato il disastro ambientale»

«Il governo deve chiedere scusa alle mamme che hanno portato i figli al cimitero e deve ringraziare il popolo che ha alzato la testa. Adesso bisogna finanziare le bonifiche. Nel messaggio di fine anno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha condannato l'evasione fiscale che qui per noi non è solo un danno economico, ma anche un disastro

ambientale. Chi produce in nero poi deve camuffare rifiuti e scarti di lavorazione interrando l'immundizia. È una tragedia sociale, quindi dobbiamo sederci a un tavolo e pianificare il risanamento attraverso stanziamenti certi, assunzioni di responsabilità ben definite e sanzioni più severe».

A chi chiedete un intervento?
«L'impegno immediato deve es-

sere della Sanità. Ai primi sintomi, porte aperte per gli accertamenti medici. È criminale far aspettare tre mesi i residenti di aree avvelenate: qui una colonoscopia o una risonanza magnetica possono salvare una vita. Le nostre parrocchie sono diventate dispensari nel vuoto delle istituzioni di fronte all'incremento dei tumori nella popolazione e ai segni palesi di un inquinamento devastante».

Quali misure avete sollecitato?
«Più prelievi di terreno per verificare il livello di contaminazione. Alle attività di prelievo deve affiancarsi la ricerca di rifiuti radioattivi. L'indifferenza uccide e chi ha sbagliato deve pagare. Mi capita continuamente di celebrare funerali di persone uccise dal cancro. Il nostro tratto di territorio è stato trasformato dalla camorra in una colossale discarica illegale di sostanze pericolose. Noi possiamo richiamare l'attenzione, sensibilizzare le coscienze, ma solo il governo può spegnere la terra dei fuochi. Non è solo una questione di criminalità o inceneritori, bensì di aziende che lavorano in modo incivile. La dignità della persona e il diritto alla salute vengono prima d'ogni altro interesse. Scienza e coscienza descrivono lo stesso dramma. Boss, industriali e politici hanno avvelenato le nostre province: devono chiedere perdono per aver rubato il futuro a intere generazioni».

che continuano a produrre ad inquinare con rifiuti nocivi e illegali». Non è finita l'agonia della Terra dei Fuochi.

Anche se era già tutto negli occhi chiusi di don Maurizio Patriciello da Caivano, che ormai non riesce più a celebrare i funerali guardando negli occhi i parenti delle vittime. «Non ce la faccio. Non puoi immagina-

re. Non riesco più a guardare neanche quelle piccole bare bianche. Non voglio. Chiudo gli occhi e prego. E poi le domande, sempre uguali e sacrosante, delle mamme e dei papà. Perché a noi? Perché Dio permette una cosa del genere? Perché fa morire i bambini di cancro? E io, cosa posso rispondere?».

L'evidenza

Antonio Marfella, oncologo:
«All'istituto dei tumori siamo pieni di bambini, da anni»

Continuavano a dirgli che non era uno scienziato, continuava a dirgli di lasciar perdere. Che non era compito suo sporgere denunce, organizzare manifestazioni. «Ma io sono un prete di strada. Cammino tanto. Vengo chiamato nelle case. Se vivi qui, non puoi avere dubbi. Non ne ho mai avuti. Gli ultimi due morti, risalgono

Le smentite

Di fronte alle denunce, il parroco si sentiva dire: «Non sei uno scienziato, non è compito tuo»

a tre giorni fa. Abitavano nel mio paese. Avevano 50 anni. Muoiono i bambini. È morto mio fratello Giovanni. È morto il mio amico d'infanzia. Eravamo in 100 mila a Napoli nel 2014 a chiedere attenzione per le nostre vittime. E adesso, che finalmente anche i dati dell'Istituto superiore di Sanità spiegano quello che abbiamo

sempre sostenuto, come mi posso sentire?».

Don Patriciello non dorme da due notti. «In certi casi avere ragione è una magrissima consolazione. Sono terribilmente addolorato e angosciato. Avrei preferito avere torto. Avrei preferito essere smentito».

L'azienda non viola la privacy se spia i messaggi dei dipendenti

La Corte europea: si può licenziare se usano account di lavoro a fini privati

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

La Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha appena confermato il licenziamento di un lavoratore che aveva usato l'account aziendale di Yahoo Messenger per comunicare con la fidanzata e il fratello durante l'orario di lavoro. Una sentenza che farà discutere in una società dove, sempre più spesso, la vita lavorativa interseca quella privata.

I fatti

Bogdan Mihai Barbulescu è un ingegnere romeno di 36 anni. Dal 2004 al 2007 è stato impiegato in una ditta di impianti di riscaldamento. Il 13 luglio 2007 riceve una comunicazione aziendale: «Dal 5 luglio a oggi il tuo account è stato monitorato». L'account è destinato a rispondere alle richieste dei clienti e l'azienda chiede conto a Bogdan dei suoi messaggi personali. L'ingegnere prova a negare e allora l'azienda gli invia 45 pagine di trascrizioni e lo licenzia. Che fare? Bogdan decide di portare in tribunale l'azienda sostenendo che il datore di lavoro non aveva diritto di leggere i suoi messaggi personali, alcuni di natura sessuale, e che sono state violate la segretezza della sua corrispondenza e la sua privacy. Perde, in tutti i gradi di giudizio. E allora Bogdan si rivolge alla Corte dei diritti dell'uomo, sostenendo che il suo Paese non gli garantisce le sue libertà fondamentali. È così? Secondo Strasburgo no. Il datore di lavoro, infatti, nell'aprire l'account gli aveva spiegato che doveva essere usato solo per lavoro. Inoltre, hanno accertato i giudici, il monitoraggio è avvenuto non su tutta la sua corrispondenza, ma per un breve

Contatti

Al lavoro al computer e al telefono: la Corte europea dei diritti dell'uomo ha sentenziato sull'uso personale di account aziendali



ANDREA SABBADINI/BUENAVISTA

lasso di tempo. Ed è diritto dell'azienda verificare l'adempimento contrattuale: Bogdan si era impegnato a usare quel tempo per lavorare e non per seguire le sue vicende private.

Il giudice dissidente

Detta così sembra semplice, ma non lo è. Non a caso uno dei giudici della corte non era d'accordo e ha voluto esprimere un parere diverso dai suoi colleghi. Secondo Pinto de Albuquerque, infatti, la sentenza non ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali: 1) L'accesso a internet è ormai uno dei diritti umani e quindi il suo divieto tout court non è accettabile in un rapporto contrattuale; 2) La ri-

cerca della massima produttività e redditività è un diritto dell'azienda, ma non può prevalere su quello della libertà di espressione; 3) Intercettare delle comunicazioni e raccogliere dati personali è una questione molto delicata, tanto che per un'intercettazione in campo penale è necessaria l'autorizzazione di un giudice. Possibile che per un provvedimento disciplinare questa cautela non sia prevista?

E in Italia?

«La sentenza di Strasburgo è in linea con altre emesse anche nel nostro Paese - dice Antonello Soro, il Garante della Privacy - L'aspetto fondamentale è la comunicazione aziendale: il lavoratore de-

ve essere informato dei limiti di utilizzo degli strumenti aziendali, altrimenti nessun tipo di monitoraggio è possibile. Ma attenzione: anche in quel caso il controllo non è illimitato. Deve rispondere a principi di necessità e correttezza e deve avere finalità determinate, esplicite e legittime. Altrimenti diventerebbe un controllo massivo che violerebbe i diritti dei lavoratori». Questi principi sono stati elencati nelle Linee Guida espresse dal Garante nel 2007 e sono diventate ulteriormente importanti dopo che il Jobs Act ha modificato l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori. Proprio quello che vietava il controllo dei dipendenti.

“Cdp studia l'alleanza con un fondo per il rilancio delle aziende in crisi”

Costamagna: mai visto un interesse così forte per l'Italia

«**P**er la nostra nuova iniziativa del fondo “turn around” stiamo valutando l'ipotesi di una partnership con uno, ed uno solo, stress fund, con l'idea di trasferirgli della governance». A parlare è Claudio Costamagna, presidente di Cassa Depositi e Prestiti, intervenuto nell'iniziativa «Italy Now: Investment, Opportunity, Impact». Il simposio si è tenuto lunedì sera nella sede di Bloomberg a New York, alla presenza di Carlo Calenda, viceministro dello Sviluppo economico (promotore assieme all'agenzia Ice), e sono intervenuti Erik Nielsen, global chief economist di Unicredit, Andrea Illy, presidente e ad di Illy caffè, e David Joyce, presidente e ad di Ge Aviation. «Ogni giorno ricevo investitori interessati a progetti in infrastrutture, immobiliare, società, debito, perché ci si rende conto che le cose stanno cambiando, il clima è diverso, ci sono caratteristiche dell'investi-

Al vertice
Claudio Costamagna, presidente di Cassa Depositi e Prestiti, lunedì è intervenuto all'iniziativa «Italy Now: Investment, Opportunity, Impact»



mento che in altri parti d'Europa mancano», ci spiega Costamagna a margine del simposio. Per il numero uno di Cdp «manca però la carta, ci sono le cose da vendere, manca chi le impacchetta in modo da renderle vendibili ed è quello che vogliamo fare noi». Cdp (20% privato e 80% partecipata del Tesoro) non è un fondo sovrano, «quelli operano all'este-

ro, non si vuole sostituire allo Stato, non siamo la nuova Iri, dobbiamo facilitare investimenti privati, creare opportunità per investire - prosegue - C'è un momento magico per l'Italia, mai visto un interesse così forte». Nella sua nuova veste Cdp opera attraverso quattro fondi ed è sul quarto, quello “turn around” - pensato per aziende in difficoltà finanziaria ma con piano industriale valido - che si sofferma Costamagna. «Dobbiamo decidere se tirar dentro dall'inizio uno e uno solo stress fund che entri come partner, dandogli anche un po' di governance senza la quale non entrerebbe di certo». Un fondo che intervenga però su specifici progetti e non su operazioni generali di riordino e rilancio. «Stiamo parlando con due o tre di questi fondi per vedere se riusciamo a trovare una combinazione che funzioni, anche per avere un po' di know-how». Il target in questo caso è di iniziare con una dotazione di 600-700 milioni compresi i soldi dei part-

ner italiani. Sul fondo di «growth equity», il fondo strategico per entrare in società a gestione familiare, Cdp metterà 500 milioni: «Abbiamo inoltre impegni giunti per altri 500 milioni, poi faremo “fundraising” per arrivare a due miliardi. Lì c'è molto interesse». L'obiettivo di Cdp è duplice, cambiare la cultura del «piccolo è bello», non più valida come anni fa, e portare sul mercato il più alto numero di società possibili. «Se si raddoppia a 600 aziende italiane quotate l'impatto sul Pil sarà dell'1%. Costamagna infine puntualizza su alcune società partecipate, come Sace per la quale «non è concepibile la privatizzazione per come è oggi, non perché non guadagna, ma perché ha altri bisogni». «Metroweb invece rimane strategica per dotare l'Italia di banda ultra larga». E sull'ipotesi Cdp come «salvabanche» Costamagna è perentorio: «Non è il nostro ruolo, il sistema bancario per noi è un partner».

600

aziende quotate
È l'obiettivo di Cdp: avrebbe un impatto positivo sul Pil italiano dell'1%

80

per cento
La quota del Tesoro del capitale della Cdp
Il 20 per cento è in mani private

Diana Bracco

Rinviata a giudizio
per evasione

Il vicepresidente di Confindustria e presidente di Expo, Diana Bracco, è stata rinviata a giudizio dal giudice per le indagini preliminari (gup) di Milano nell'ambito dell'indagine che la vede accusata di un'evasione fiscale da oltre un milione di euro e appropriazione indebita. Il processo comincerà il 16 marzo davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Milano. Il gup Alessandro Santangelo ha rinviato a giudizio anche i due architetti di fiducia dell'industriale, Marco Isidoro Pollastri e Simone Adele Calcinaghi, titolari dello studio di progettazione Archilabo di Monza. Ha inoltre accolto la richiesta di patteggiamento presentata dal presidente del cda di Bracco Real Estate, Pietro Mascherpa.

Ufficializzate le nomine

Alegas ed ex Amiu, cda a scadenza restano al massimo fino al 2017

Alla fine Emanuele Rava, Andrea Biancato e Cristina Mazzone sono ufficialmente il cda di Alegas al posto dell'amministratore unico Mauro Bressan. Nel nuovo comunicato dell'Amag (che controlla la società) si precisa che «il socio ha deliberato di non attribui-

re compensi» e che resteranno in carica solo fino all'entrata in vigore della riforma Madia sugli enti locali, comunque non oltre il 31 dicembre prossimo. Stessa decisione (compensi a parte) per il confermato cda di Amag Ambiente, l'ex Amiu: Perissinotto, Righetti, Gatti.

Da Londra per fare l'infermiere

In tremila per 3 posti all'ospedale: dopo la preselezione ne resteranno solo 800

MIRIAM MASSONE
ALESSANDRIA

È nato a Napoli, ha vissuto 10 anni in Zambia nelle missioni umanitarie, da due anni era a Londra al Royal Free Hospital e ora aspira a un posto da infermiere nelle corsie del Santi Antonio e Biagio: «Voglio tornare a casa, lo faccio per questo: ho 48 anni e mi manca l'Italia», Rosario Echinofora ci ha già provato con i concorsi a Padova, Lodi, Fano. È un veterano, tra i 3135 aspiranti infermieri per i 3 posti messi a disposizione dall'ospedale di Alessandria (il primo giorno si è presentata poco più della metà degli aventi diritti, 56%). Dell'inghilterra ha fatto suo l'aploomb: è serafico, capello lungo, c u f f i e («Ascolto gli AC/DC e David Bowie per caricarmi»), due zaini: «In uno ho i rollerblade». Ma al Politecnico è arrivato dopo una staffetta aereo, treno, corriera. Quattro euro ha pagato il passaggio («Ho trovato un'occasione») in autobus da Isernia, Francesco Cortese Tempesta, 27 anni: «Ho viaggiato tutta la notte» dice, reduce dalle 15 domande del concorso. È una preselezione, chi la passa accederà allo scritto: «Ne prendono 800, a me è andata così così, c'erano quesiti di cultura generale, matematica, anche grammatica: mi hanno chiesto un superlativo relativo». Dal Molise sono in tanti: Lucia Lonardo, stessa età del compaesano, sta facendo un master in wound care «sulle lesioni cutanee ad alta complessità» e preferirebbe un posto in «Umbria, perché lì ho legami importanti», ma in tanto tenta con Alessandria, città che Marco D'Urso, 25 anni, di Avellino, già conosce dai «racconti di un paio di amici che si sono trasfe-



L'aula magna del Politecnico con i candidati arrivati da tutta Italia



Francesco Cortese



Donato Acerno



Rosario Echinofora



Lucia Lonardo



Marco D'Urso



Mirko e Stefania Feola

riti al Sud». Per lui l'infermiere è il lavoro dei sogni: «Già mia mamma lo è e sarebbe felice se seguissi le sue orme».

Il cortile del Poli alle 11 è una «stazione d'interscambio», quelli che escono incrociano quelli che entrano: li riconosci dalle facce, rilassati i primi, tesi i secondi. E poi c'è l'atrio che è il campo neutro, quello dove mariti, madri, fidanzate aspettano. «Io sono un militare, la mia compagna Carmen ha 37 anni - dice Donato Acerno -: è disoccupata, se vince il concorso ci trasferiamo. Ci sono caserme da Alessandria?». Le caserme non più, ma c'è la Cittadella: «Appena scesi alla stazione ab-

biamo guardato cosa consigliava TripAdvisor, volevamo passare il tempo visitando qualche luogo importante della città» dicono Mirko, 24 anni, e Stefania Feola, di 26, della provincia di Salerno, che hanno lo stesso cognome ma non sono parenti: «Non abitiamo nemmeno vicini: abbiamo fatto amicizia perché ci ritroviamo a tutti i concorsi per infermieri e avendo lo stesso cognome...». Ah, alla fine TripAdvisor consigliava la Cittadella, appunto, «e al secondo posto un centro commerciale, il Panorama: abbiamo preferito venire direttamente qui a ripassare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il blocco operatorio

È stato realizzato sopra il Dea e la struttura era da tempo in attesa di completamento



Entro l'anno i lavori al Punto nascita In aprile l'inaugurazione del blocco operatorio

2013

l'anno In autunno era stato annunciato che il blocco operatorio era quasi ultimato: si attendeva il collaudo

Entro l'anno, saranno avviati i lavori per realizzare il nuovo blocco di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, per creare «un punto nascita al servizio di tutto il territorio». Lo ha annunciato ieri il direttore generale Giovanna Baraldi anticipando inoltre che è finalmente in dirittura d'arrivo (la data fissata per l'attivazione è aprile) il nuovo blocco delle sale operatorie (8, ma in totale saranno 14) e delle terapie intensive (14 posti letto) realizzati ormai da anni sopra il Pronto soccorso. Nel frattempo, hanno ripreso l'attività le attuali sale operatorie che erano state chiuse per lavori in Chirurgia, mentre nel fine settimana tornerà nella sua sede il reparto di Ostetricia e Ginecologia, dove pure sono stati eseguiti lavori di adeguamento.

Il direttore Baraldi ha fatto il punto dei lavori in occasione della presentazione della tradizionale festa di Sant'Antonio, con San Biagio patrono dell'ospedale, in calendario domenica: alle 17 ci sarà la messa celebrata dal vescovo Guido Gallese, poi la cerimonia proseguirà nel salone di rappresentanza. La festa avrà un valore simbolico, un «segno di appartenenza e identità». «Da quest'anno - ha annunciato infatti la manager - la festa sarà ufficialmente dedicata a tutte le persone che lavorano e hanno lavorato in ospedale. Sarà un modo per dire loro grazie. E un grazie andrà personalmente a ciascuno di coloro che hanno lasciato negli ultimi due anni la nostra azienda: sono un centinaio. Ci sarà inoltre un ringraziamento a due dipendenti ancora in servizio, che si sono distinti per senso di responsabilità e che sono stati segnalati dall'ospedale». Proprio sul personale, la sua gestione, l'aggiornamento e la formazione sarà puntata in modo particolare l'attenzione dell'Azienda ospedaliera quest'anno. [M. FA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

100

pensionati I dipendenti che hanno lasciato l'Aso negli ultimi due anni saranno festeggiati

15

domande Sono quelle del quiz (a risposta multipla) della prova di preselezione Saranno ammessi al concorso (a febbraio) i primi ottocento



3135

candidati Sono divisi in tre turni giornalieri da 209 candidati Si tengono alle 8,30, alle 11,30 e alle 14,30, per una durata di un'ora circa fino a venerdì

SCUOLA, METÀ DEI SUPPLEMENTI ASPETTA ANCORA IL SALARIO

«Ho ricevuto gli stipendi di due mesi e una tredicesima di 22 centesimi»

DANIELE PRATO
ALESSANDRIA

È ancora emergenza stipendi per una vasta fetta di supplenti in servizio nelle scuole della provincia, che, esasperati, poco prima di Natale avevano denunciato i clamorosi ritardi nei pagamenti da parte del ministero dell'Istruzione. Dopo un'interrogazione del senatore alessandrino Federico Fornaro, il Miur aveva assicurato che entro Natale sarebbero state saldate le mensilità di settembre e ottobre ad almeno l'80 per cento dei supplenti e il restante, novembre, dicembre e le tredicesime, non ol-

tre il 18 gennaio. «Abbiamo sbagliato a fidarci» dice Rita Castellano che da quando, a settembre, ha preso servizio alla elementare De Amicis Manzoni di Alessandria non ha ancora visto il becco di un quattrino. E non è la sola. «Nonostante gli annunci e le promesse - spiegano Serena Morando, Flc Cgil, e Carlo Cervi, Cisl Scuola - al 12 gennaio circa il 50 per cento dei supplenti aspetta ancora di essere pagato. C'è chi ha ricevuto quello che gli veniva, chi una parte, chi nulla. Una situazione a macchia di leopardo, senza un criterio, vergognosa». La Cisl dice che il pressing per sbloc-

care la situazione continuerà, la Cgil annuncia decreti ingiuntivi di pagamento al Miur.

«Scendiamo in piazza»

Intanto le vittime di questa situazione - che avrebbe le cause nel passaggio farraginoso al sistema centralizzato di pagamenti e nella mancanza di fondi al ministero - sono al limite della pazienza. «È ora di scendere in piazza, a Roma. Avremmo già dovuto. Ci dicono che i pagamenti entro fine mese arriveranno ma mi chiedo: cosa succederà se la macchina s'incederà di nuovo?» dice Castellano. Da settembre va avanti solo coi risparmi.



«I pagamenti entro fine mese? Ma che cosa succederà se la macchina s'incederà di nuovo?»

Rita Castellano
insegnante di Lettere alle medie Cavour e Doria

Le testimonianze

Chiara Casella insegna Lettere tra le medie Cavour di Alessandria e Doria di Novi: «È pa-



«Non sono supplente ma un organico potenziato di fase C eppure non vengo pagata comunque»

Monica Scoleri
insegnante alle medie Manzoni e Cavour

radossale. A seconda della scuola ho pagamenti regolari o nulla. Tendo a essere ottimista ma è ovvio che il disagio è mol-

to». Stefania Fabbiano, supplente di inglese al Lanza di Casale, è tra i più «fortunati»: «Ho ricevuto settembre e ottobre e una ridicola tredicesima da 22 centesimi. Ma è già qualcosa. Lavorare gratis è già uno scandalo, ma erogare il bonus da 500 euro ai colleghi di ruolo quando noi non veniamo pagati è anche peggio». Arrabbiata anche Monica Scoleri, che a novembre ha lasciato la Calabria per insegnare alla Manzoni e alla Cavour di Alessandria: «Non sono supplente ma un organico potenziato di fase C eppure non vengo pagata comunque, per problemi nella registrazione del contratto. I sindacati si facciano sentire, quello che sta succedendo è inaccettabile». Da Roma, al momento, il senatore Federico Fornaro tranquillizza: «Stiamo agli atti, il ministero ha detto che pagherà. Aspettiamo il 18 gennaio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL RILANCIO DOPO LA BONIFICA

Teatro Comunale, quale futuro? L'idea c'è, i soldi non ancora

La Regione finanzia l'80% dello studio di fattibilità, poi serviranno almeno 3 milioni

600

euro
È all'incirca il costo di una poltroncina della sala grande che tiene 800 posti, quindi per rimetterle ci vuole quasi mezzo milione. Poi vanno aggiunti sipari, tendaggi, quinte e altro ancora

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

I tempi ora sono stretti, ma era prevedibile che il 2016 sarebbe stato l'anno della «restituzione» del Teatro Comunale alla città, dopo più di tre anni di chiusura per amianto. «Il 21 un convegno sulla bonifica, e forse il 23 l'apertura alla cittadinanza - dice il sindaco Rita Rossa -. Siamo ancora indecisi: certo non ci si aspetti di vedere un Teatro tornato come prima: la sala grande è vuota, la Ferrero ha i sedili ancora senza imbottiture. Ma di amianto non ce

nanziano, dove trovare i soldi? Sul piatto per ora ci sono 50/60 mila euro del Comune, mi pare. «Sì - dice la Rossa - serviranno per riallestire la sala Ferrero in tempo per metà aprile quando partirà la prima rassegna di spettacoli». E il riscaldamento? «A questo provvederà l'Amag». Sul gentile omaggio dell'azienda c'è forse da dubitare, ma sono questioni che s'iniziano a discutere proprio oggi. Comunque è solo l'inizio.

L'ipotesi «supercinema»

«Certo - aggiunge il sindaco - ci vogliono almeno tre milioni per ristrutturare il resto». E dove li trovate? «Intanto penso che le Fondazioni, sia Cral, già impegnata per la bonifica, sia Crt possano dare il loro contributo. E poi si tratta di trovare privati disposti a investire». E perché dovrebbero farlo? «Per la sala grande ad

n'è più: è stata una bonifica unica nel suo genere per un'opera pubblica di quelle dimensioni. E si tenga conto che quando abbiamo preso in mano la vicenda, nel 2012, i lavori erano fermi».

A ogni piano un'attività
Veniamo al futuro, la Regione finanzia all'80% lo studio di fattibilità, il cosiddetto «concept» (presentazione a metà febbraio). Le linee guida già si conoscono: un contenitore diviso a strati. In alto, dove c'è la seconda galleria un ristorante; al centro, al posto della prima galleria, le sale d'arte spostate da Palazzo Cuttica in modo da dare più spazi al Conservatorio; poi la sala grande da 800 posti e nell'interrato le sale Ferrero e Zandrino. Tutto questo va fi-

esempio c'è il discorso dell'I Max, il supercinema a schermo semicircolare che sarebbe, eventualmente, il primo in Piemonte».

Gestione a costo zero?

Ma la gestione del Comunale è sempre stata in perdita, ora non ve lo potete più permettere. «Finché non si capisce quali saranno i partner e che vogliono fare è impossibile decidere il modello gestionale. Di sicuro è illusorio pensare che il Comune impegni cifre consistenti». E, ad esempio, le Sale d'arte non rendono, anzi. «Va be', ma anche dove sono adesso». Inutile per ora ricavare qualche indicazione in più: è un «work in progress» come dicono gli inglesi. Cioè si naviga a vista.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nel foyer una volta al mese la fiera del vinile

Piace il «palazzo della cultura» È lo spazio che manca alla città

La gestione di una struttura come il Teatro Comunale non è impresa facile. Non lo è mai stata, di fatto. Fino a quell'ottobre 2012, era stata fatta una scelta ben precisa: puntare a spettacoli con grandi artisti, a volte molto televisivi e poco teatrali per cercare di riempire una sala che all'epoca era già molto grande per una città come Alessandria (e infatti verrà ridotta). Un teatro che si «pagava da solo», o almeno questo era l'obiettivo. Lo ricorda Laura Bombonato, attrice e regista teatrale, da sempre dentro ai meccanismi dell'organizzazione di rassegne (attualmente si occupa di «Voglia di Teatro», il giovedì alla Ristorazione Sociale): «Se avessi a disposizione un luogo come l'ex Tra, cercherei di renderlo molto frequentato, vissuto da cittadini e artisti in maniera attiva e aperto non solo quando ci sono spettacoli o eventi. Organizzerei iniziative che muovano le persone, all'interno come all'esterno. L'aspetto teatrale è importante, è chiaro. Ma cambierei radicalmente modalità rispetto a come veniva gestito fino al caso amianto». E l'idea del ristorante? «Non mi dispiace, anzi: al giovedì sera noi facciamo proprio questo. Ed è bellissimo quando, dopo lo spettacolo, ci si ferma anche con gli artisti a bere e chiacchierare. Capisco meno l'idea del trasferimento delle Sale d'Arte: cosa c'entrano?».

Contrarissimo al ristorante all'interno del teatro, invece, Massimo Bagliani, direttore artistico della rassegna dell'Alessandrino: «Che diventi un grande centro culturale, non un centro commerciale. Il ristorante è ristorante, il tea-



Serve un grande centro culturale, non un centro commerciale. Lo spazio c'è, va sfruttato bene

Massimo Bagliani
direttore artistico
attore a teatro e in tivù



Mi piace molto, per il Comunale, il progetto di allestire in quel luogo un palazzo della cultura

Salvatore Coluccio
gestore del cinema e teatro
Macallè di Castelceriolo



Il teatro andrebbe vissuto e aperto non solo quando ci sono spettacoli. Il ristorante? È un'opportunità

Laura Bombonato
attrice
e regista teatrale

tro è teatro. Se avessi a disposizione una struttura del genere probabilmente cercherei di trasformarla in un polo culturale aperto 365 giorni all'anno. Immagino scuole di recitazione, scenografia, danza, musica. Lavoro in Emilia e vedo teatri-laboratori di questo genere. Molti anche all'estero: non esiste più il teatro aperto solo la sera dello spettacolo. In viale della Repubblica c'è tanto spazio, lo sfrutterei totalmente».

Un minimo succederà: una delle idee (praticamente ufficiale) è organizzare nel foyer una volta al mese la fiera del vinile, che da tre anni viene fatta in piazza Garibaldi da Segnali2006; il primo appuntamento dovrebbe essere domenica 20 marzo. Bagliani dà consigli sugli spazi: «Una sala da 400 posti per Alessandria è già da considerare grande. Per l'opera vado al Regio, per i concerti a Milano». Sulle sale più piccole è d'accordo anche Salvatore Coluccio, che ha in mano l'organizzazione della stagione del Macallè, cinema e teatro storico di Castelceriolo: «A Capodanno avevamo 180 persone, che per noi sono tantissime. L'idea vincente è offrire serate diversificate. A me piace molto, per il Comunale, il progetto del palazzo della cultura. Un luogo vivo, che parli con la città».

[V. F.]
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ironico corteo
I Pochi è il nome della storica scuola teatrale alessandrina fondata da Ennio Dollfus (all'epoca era un istituto comunale), oggi è guidata da Francesco Parise. Qui alcuni studenti durante una performance teatrale davanti al Comunale



Vuoi risparmiare il 50% per riscaldarti?
riducendo il tuo inquinamento del 77%



Vuoi ridurre il 30% dei consumi?
proteggendo e isolando la tua casa dal freddo



Vuoi risparmiare fino al 70% per lavarti?
con pannelli solari termici e / o pompa di calore



Vuoi risparmiare fino al 90% grazie alla Tua energia?
con i pannelli fotovoltaici più performanti del mercato

LA PIÙ GRANDE OPPORTUNITÀ DELLA TUA VITA, PER RISPARMIARE FINO AL 90% DELLA BOLLETTA ENERGETICA E PROTEGGERE L'AMBIENTE














www.parodi.it
342.72.59.732 - 335.57.01.583
info@parodi.it

La storia

MASSIMO NUMA

La commissione prefettizia ha bocciato le richieste di asilo di due giovani del Mali, arrivati in Sicilia nel 2014, in fuga da una sanguinosa guerra civile che ha dilaniato a lungo il Paese. Motivo? Oggi il Mali, dopo nuove elezioni e in seguito a una risoluzione Onu e all'intervento dell'esercito francese, si può definire (almeno in apparenza) pacificato. Dunque lo status di rifugiato politico non vale più. Lo dice la legge. Possono così tornarsene a casa. Hanno fatto ricorso al Tribunale ma un esito favorevole è tutt'altro che scontato. Anzi.

Sono due agricoltori, alle spalle una spaventosa catena di lutti. Salvati dal solito barcone, accolti nel Cara di Agrigento. Spaesati e senza alcun tipo di aiuto. Non sapevano una sola parola di italiano: Mamadou Soumarè, 22 anni, e Sadjo Sissoko, 32, vengono così iscritti a un primo corso. Si tratta di imparare l'alfabeto, quel poco che serve a capire e a farsi capire. Sono intelligenti, entusiasti di vivere in un mondo dove finalmente si può stare in pace, senza violenza. Una volta ospiti del compound della Croce Rossa di Settimo, conseguono rapidamente la licenza media; seguono altri corsi, superati con successo. Mamadou impara il mestiere dell'imbianchino; nel tempo libero frequenta un laboratorio teatrale e, infine, ironia della sorte, anche un «percorso di educazione alla cittadinanza, alla legalità e all'orientamento del territorio». Proprio in questi giorni, ha superato la selezione per essere assunto in un'azienda, attraverso un'agenzia interinale. Idem Sadjo che ha però scelto una specializzazione nel settore metalmeccanico: 600 ore di studio in una scuola di San Benigno. Pure lui, da novembre, è nella banca dati delle agenzie di collocamento.

I costi della formazione

La loro formazione, la diaria giornaliera prevista dal progetto Sprar, più altri costi tecnici, ha superato, in questi due anni, i 50 mila euro. Pagati uno sull'altro dallo Stato e vanificati dalla probabile espulsione dall'Italia, una volta concluso l'iter burocratico. Quanti altri casi come questo?

In viaggio
Soltanto dal centro della Croce Rossa di Settimo, lo scorso anno, sono transitati più di 9000 profughi. Il triplo dei passaggi registrati nel 2014



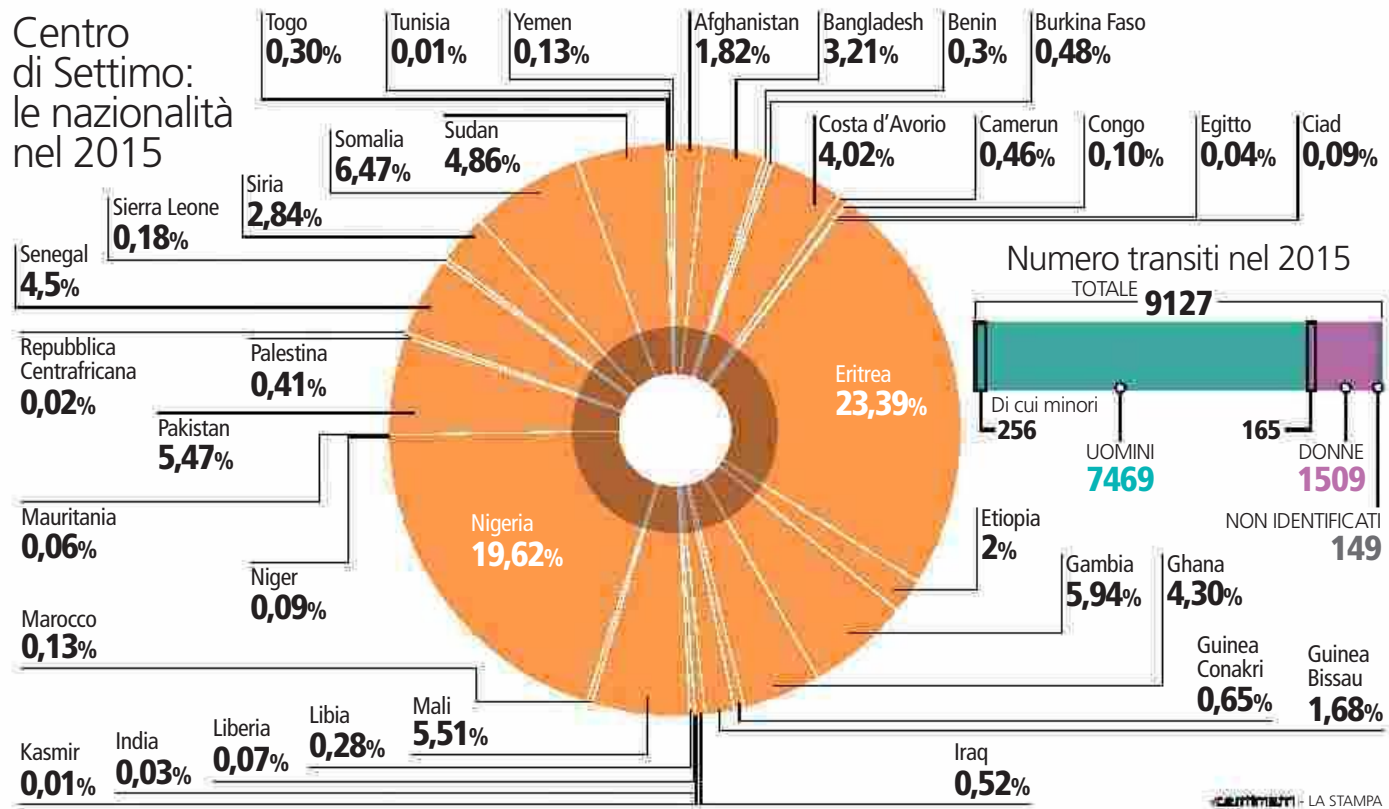
REPORTERS

La storia di Sadjo e Mamadou, fuggiti dalla guerra civile e arrivati a Settimo

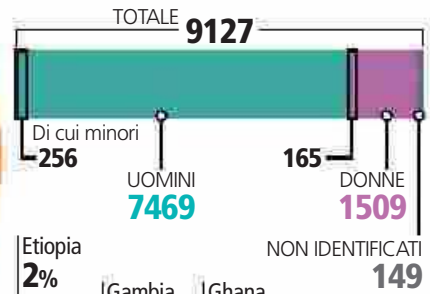
La legge nega l'asilo ai profughi integrati a spese dello Stato

In Italia da 2 anni, devono rientrare in Mali perché è tornata la pace

Centro di Settimo: le nazionalità nel 2015



Numero transiti nel 2015



«Innumerevoli, in tutta Italia. La prefettura non ha colpe, applica le norme - spiega l'Emergency Manager, Ignazio Schintu - e sono proprio quelle norme, sbagliate, che bisognerebbe cambiare. È triste vedere sprecare un importante investimento in denaro, in tempi così difficili, l'impegno degli insegnanti e degli operatori. Lo Stato gli ha dato fiducia, ha investito risorse notevoli e ora li caccia. No, non è logico».

Integrazione sospesa

Sadjo e Mamadou sono rimasti choccati. Il tempo s'è come fermato. Non vogliono tornare in Mali, dove le tensioni tra le varie etnie sono tutt'altro che risolte. Continuano a vivere, nonostante tutto, nelle casette di Settimo. Ogni mattina vanno a scuola, per completare il progetto di formazione. Ma segnati da una profonda tristezza. Eppure, loro, sarebbero gli esempi concreti di integrazione, secondo le linee tracciate dalle istituzioni: studio, lavoro e infine inserimento nella comunità. Una volta assunti con un contratto regolare, pagherebbero tasse e tutto il resto, con la possibilità di costruirsi una famiglia, di progettare il futuro. Inutile sottolineare che non solo non hanno mai commesso alcun tipo di reato: sono perfettamente inseriti. Hanno molti amici italiani, coetanei, aiutano i rifugiati appena arrivati, collaborano volontariamente con le attività del campo. Un sogno tradito.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Amburgo con un democratico referendum ha detto no alle Olimpiadi, evento che nell'ultima edizione, Londra, è costato 16 miliardi a fronte di 4 miliardi preventivati. Sembra che Roma e l'Italia siano per un trionfo e insindacabile sì, senza curarsi di interpellare chi poi dovrà pagare inefficienze ed extracosti, senza contare criminosi indotti e mancata trasparenza. Come se i mondiali di calcio del 1990 e i campionati del mondo di nuoto 2009 non avessero insegnato nulla. Se proprio volete, almeno s'interpellare chi porrà mano al portafogli, dopo. I piemontesi, e gli italiani, pagano ancora oggi il conto della pur eccellente Olimpiade invernale di Torino 2006.

TERESIO ASOLA

Una lettrice scrive:

«Sono mamma di tre figlie, l'ultima partorita il 21 di-

cembre 2015, tutte e tre nate all'ospedale sant'Anna di Torino, reparto Benedetto, reparto Todros e reparto Carmazzi. Conosco molto bene la struttura e i reparti avendo avuto purtroppo tre gravidanze a rischio per pressione alta. Ho trovato molte persone competenti e professionali nei suoi diversi reparti... ma ciò che manca di più in quell'ospedale e gli ultimi avvenimenti me lo confermano, è la comunicazione medici /paziente. Ti ricoverano e ti assegnano un numero di letto e quel numero diventa il tuo nome. I parenti spesso vengo-

no cacciati dai questi reparti, tranne quello di Carmazzi. Il travaglio viene fatto in stanza senza marito. Mentre sei in sala operatoria per il cesareo a nessuno del personale è mai venuto in mente di comunicare con la famiglia. Ciò che è accaduto negli scorsi giorni sarà anche fatalità, ma forse bastava più comunicazione e umanità nel dire ad una famiglia la tragedia che in pochi attimi si era consumata.

G. G. B.

Un lettore scrive:

«Oggi finalmente mi de-

cido ad acquistare due biglietti per il concerto di Franco Battiato e Alice in programma a febbraio, un paio di settimane fa avevo visto la disponibilità di posti ed era ottimo; con rammarico noto che nonostante sia stata aggiunta una data, entrambe risultano esaurite. Per curiosità cerco su internet (non nei canali ufficiali) e chiaramente li trovo... maggiorati di quattro volte! Domanda: è lecito che queste società acquistino decine di biglietti per poi rivenderli ad alto prezzo?».

G. L.

Un lettore scrive:

«Tutti hanno un sogno nel cassetto. Il mio purtroppo so già che non si realizzerà anche se la speranza è l'ultima a morire. Io vorrei solamente poter rivedere il tratto di via Ormea tra corso Bramante e corso Dante libero da un esercito di spacciatori di colore che ormai sta dilagando sempre più; questi esseri non solo stanno invadendo questa zona, ma lo fanno con una arroganza ed una sicurezza di impunità che per noi piccoli umani (perché gli invasori non lo

Specchio dei tempi

«Olimpiadi? Chiedete ai torinesi.» - «Al Sant'Anna manca la comunicazione» - «Concerto impossibile» - «Spaccio in via Ormea» - «Le cassette della Pellerina»

sono) diventa impossibile combatterli. Vorrei che il nuovo anno potesse finalmente convincere i nostri amministratori comunali che è arrivata l'ora di fare almeno un tentativo per scongiurare questo flagello. Per favore fate qualcosa».

CLAUDIO B.

Un lettore scrive:

«Vorrei segnalare al Sindaco che sono veramente carine le cassette fisse costruite alla Pellerina ai margini del piazzale ove sono soliti posteggiare i Circhi o le Giostre. Se è lecito costruirle ne vorrei una anch'io. Devo rivolgermi al Municipio o a qualche capocchia "rom"?».

M. P.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugarno 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodetempi